

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 40
5 Ottobre 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



MAUREEN O' SULLIVAN

la diva dai mille sorrisi e dalle centomila fotografie. (Metro Goldwyn Mayer)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Vivina bruna. Diglielo che sei pentita, è tanto semplice. Ingenuità, un po' di egoismo denota la scrittura.

Fior di cielo. Grazie della simpatia. C'è anche un po' di astio, in essa, ma appunto perché è vera simpatia. Dipende dal fatto che quando una persona ci è simpatica siamo costretti a sacrificarle un po' del nostro egoismo. Perché pensi che ti darei una risposta sarcastica se tu mi dicessi che sei innamorata? L'amore è l'unica cosa seria che non mi faccia ridere.

Biondino - Imperia. La « Casa di produzione » che tu mi citi non produce film, ma ridicole circolari a stampa che indirizza ai creduloni per estorcer loro denaro. Speriamo che l'autorità faccia presto piazza pulita di queste pseudo-Case e pseudo-Scuole cinematografiche, le quali sfruttano la più compassionevole specie di illusi che esista, e cioè quella degli aspiranti-divi.

Logarimo. Se a 19 anni ci si può innamorare sul serio? Veramente il difficile, a 19 anni, è di innamorarsi per burla. Pochi ci riescono; ed è cosa che, come tutte le burla, ha il suo lato tragico. Lo sanno perfino i più famosi psicologi che chi non ama soffre più di chi ama non ricambiato.

Un ammiratore di Brigitte - Scuturi. L'indirizzo è « Im Winkel, 5, Berlin Dahlen ». Ti incoraggerei a scrivere a Brigitte per manifestarle la tua simpatia — e forse io stesso le scriverei in questo senso — ma siccome si tratta di una cosa che fanno almeno altre 1000 persone al mese, me ne astengo. Le donne, e specialmente le grandi attrici, negli uomini apprezzano anzitutto l'originalità.

Janet - Roma. Ti accontenteremo tutte le volte che potremo.

Assidua lettrice. Montasti sul carosello e il proprietario di esso ne approfittò per farti la corte. Quanto mi sarebbe piaciuto vederlo inseguire il tuo cavallo di legno per sussurrarti dei madrigali ricordati in ogni modo che stando su un carosello in moto non è difficile far girare la testa a un uomo. Il tuo strano adoratore sarebbe poi anche un conte decaduto. Ho cercato inutilmente il suo nome sull'almanacco di Gotha; perciò qualcosa mi dice che egli è conte come io sono Grande Emiro. Di sposarlo, conte o no, non ti consiglierei; come può sorriderti l'idea di girare per le fiere come proprietaria di un carosello?

Mirella e amiche. « Star » è « stella » ossia attrice famosa, senza riferimenti al carattere della sua arte e ai ruoli da lei sostenuti; « vamp » è invece « donna fatale » ossia attrice che ha particolari attitudini a scatenare in 2000 metri di pellicola, tempeste di passioni. Insomma, dicendo della Garbo che è una « stella » la si definisce semplicemente una attrice di classe; dicendo che è una « vamp » si allude specificamente alla sua forza di seduzione ecc. Chiaro?

Appassionato. Che significato ha una collana, relativamente al colore, alla materia di cui è fabbricata, e alla lunghezza? Hai fatto bene a rivolgerti a me. Comprò almeno due collane al mese alla mia cara Cecilia e sono dunque competentissimo. Ti posso perciò assicurare senza tema di sbagliarmi che una collana ha un solo significato: il prezzo che costa.

Una girl italiana. Sei una simpatica ragazza, ma nei tuoi gusti letterari c'è qualche confusione. È impossibile interessarsi con pari ardore a Wilde e a Ibsen, che si possono paragonare come Carolina Invernizio e D'Annunzio. Avresti torto a « fare una pazzia » per Guido Celano. Benedette ragazze, che proprio per colpa vostra il cinema debba diventare la tomba del buonsenso? Sei strana quando poi dici che dall'uomo esigi che sia « enormemente maschio ». L'esperienza insegna che uomini e cose vanno giudicati qualitativamente e non quantitativamente.

Valentino. Potrai farti un'idea precisa di ciò che sia la carriera di un aspirante alla gloria cinematografica, seguendo il nuovo romanzo che Mura inizierà su *Piccola*, con questa settimana. Il romanzo, per il quale l'autrice ha direttamente studiato l'ambiente, si intitola *La carovana dell'amore*.

Folle d'amore. Prega le tue aspirazioni cinematografiche di leggere la risposta che ho dato ad « Alberto-Mario » nel numero scorso. Il tuo amore, invece, inducilo ad aver fiducia e ad aspettare.

Mirano - Salerno. Nonostante l'accurata preparazione potresti non riuscire. Attento dunque a non farti illusioni. Fantasia, incostanza, egoismo rivela la scrittura.

Norina P. N. O. L'attrice che lavora con Falconi nel film diretto da Malasomma è Paola Giorgi. Non credo che con le brutte maniere Novarro riuscirebbe a farmi cambiare opinione sul suo conto. Ho fatto anch'io il mio corso di brutte maniere e fui laureato a pieni voti.

Innamorata??? Non è affatto detto che perché tua madre è una irregolare la tua sorte non possa essere migliore. Ma se lasci che dei semplici conoscenti ti bacino, e nel meno platonico dei modi, fai capire al destino che non sei degna di un trattamento favorevole. Dio mio, non hai che sedici anni e sei già all'ennesima

avventura. Da anni, dici, hai cominciato ad amare. Ad amare? Forse non sei precisa dicendo così. E quanto a tua madre, ella troverà giustificazione e indulgenza per ciò che ha fatto della sua vita, ma non per ciò che sta permettendo succeda della tua. Mia cara, cerca di vincerti e di custodirti con le tue sole forze; e se non ci riesci non scrivermi più. Io sono un uomo preparato a sorridere delle cose meno divertenti; ma ora devo smettere di scrivere e cercar di vedere una pianta al sole, un bambino che gioca — o magari, non so — una oleografia di Giulietta e Romeo; perché la tua lettera mi ha messo addosso una malinconia, una malinconia...

Viri - Bergamo. Se il liceo mi sembra una scuola adatta per signorine? Ma senza dubbio. Non ho mai sentito che il liceo fosse destinato all'orgia e alla crapula; e lo stesso Aristofane credo che ve lo facciano conoscere purgato. Scherzo, sai. Egoismo, molta incostanza rivela la scrittura.

Il mio sogno. Se un consiglio posso darti, è quello di rinunciare all'arte cinematografica. Poiché sei soltanto una modesta aspirante, non rinunzi, in realtà, che a un monte di amarezze e di disillusioni. Per diventare attrice non basta essere graziosa; occorre anche una solida cultura; e ti assicuro che devo turarmi gli orecchi per resistere agli urli della grammatica così atrocemente torturata nella tua lettera. Spero che la mia sincerità non ti irriti. Se una ragazza mi scrive per dirmi che spera di diventare presto una brava mamma, io le lascio maltrattare la grammatica senza neppure sognarmi di intervenire; ma se ella mi scrive per dirmi che vuol diventare attrice, allora prima di torcere un capello alla grammatica deve passare sul mio cadavere.

Hôtel Bristol. Ahimè, non ho mai sentito nominare quel film.

Annuska. Se è possibile un amore platonico fra una signorina diciannovenne e un uomo trentacinquenne e sposato? Come perdita di tempo è possibilissimo. Credo che, anche senza cercarlo, un modo migliore di rendersi indipendente dalla propria intelligenza una donna potrebbe trovarlo facilmente. Eleganza, superficialità, incostanza denota la scrittura.

Mondello. Buonsenso, volontà, scarsa fantasia. Sì, il mio è uno spirito caustico. Perciò questa rubrica non la scrivo, ma la incido sul marmo. Non te ne sorprendere. Quando vedo l'uso che certi scultori fanno del marmo, penso che sul serio sarebbe l'ora di scambiarsi la materia prima. Facciamo statue di carta; e benché nelle sale di esposizione sia proibito fumare, un cerino acceso si può sempre trovare modo di lasciarlo cadere sbadatamente.

Billy Arnold - Genova. No, non lavora.

La Thais. Sì, quell'episodio era già stato pubblicato come novella. Ti ringrazio della simpatia che hai per me come scrittore e come meridionale. Ha torto chi pensa male di noi (dei meridionali, intendo; degli scrittori più male si pensa più ci si avvia a conoscerli), come ha torto chi pensa male delle ostriche solo perché qualche volta riescono indigeste. Napoletano o toscano, siciliano o piemontese, un gentiluomo è gentiluomo e un mascalzone è mascalzone. E le statistiche provano che la percentuale di mascalzoni è la stessa sia a nord che a sud; auguriamoci sempre più bassa e non aggraviamola con sciocche prevenzioni.

Padre sfortunato. Le dò l'indirizzo di Blasetti (Via Lazio 9, Roma), ma non credo che egli possa fare qualcosa per suo figlio, perché non c'è posto per nessuno.

Marinaretta. Eleganza, sensibilità, fantasia. Ami molto il mare? « Loda il mare, ma tieni alla terra », dice un proverbio che vedo molto applicato durante la stagione dei bagni. Dalle ragazze, voglio dire, che sognano guardando la « distesa azzurra » il momento di abbandonarsi alla danza fra le braccia dei giovanotti sulle terrazze degli stabilimenti.

Innamorato di Joan. Nella « Storia del Risorgimento » non vi sono tavole a colori, ma 2000 incisioni in rotocalco. No, per un « giovane moderno » non è affatto perdonabile prendere una cotta per una attrice cinematografica. Credi forse che « moderno » sia sinonimo di stupido? Se ti sei fatta questa idea visitando le mostre di pittura, posso perdonarti; altrimenti no.

Lady Dalton. Nelle canzoni era proprio la sua voce (una canzone, in qualunque lingua, si fa presto a impararla), nel dialogo no. Di corteggiatori ne troverai anche troppi, non dubitare. Sulla loro costanza non posso dirti nulla; dipende dal numero dei bastoni che possiede tuo padre, sommati con quelli di tuo fratello e di visi per 3,14. Ingenuità, buonsenso denota la calligrafia.

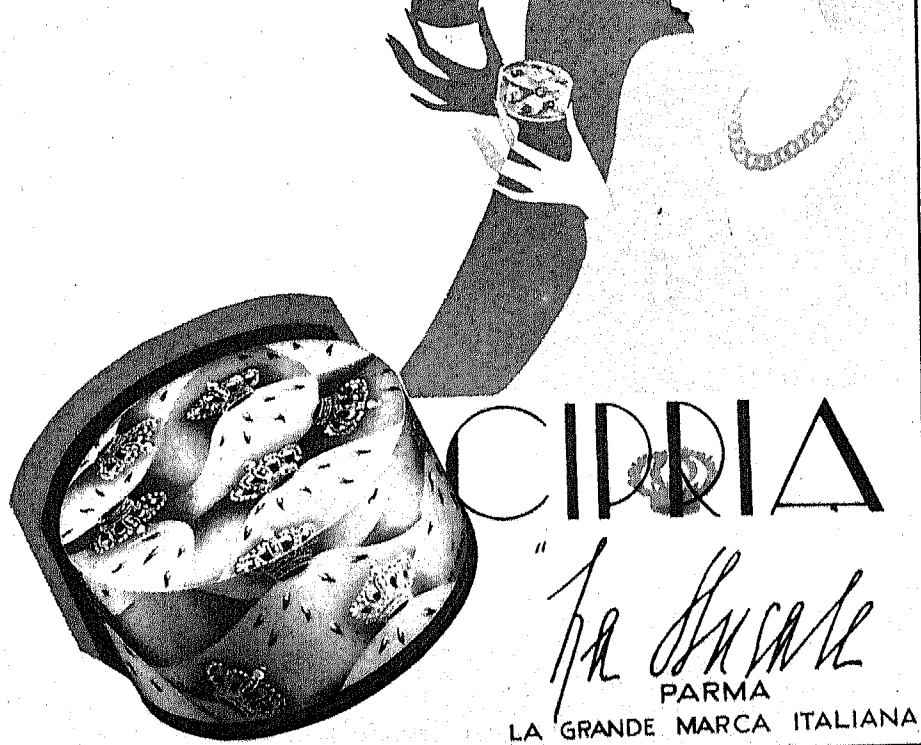
Il Super Revisore

RETTIFICA

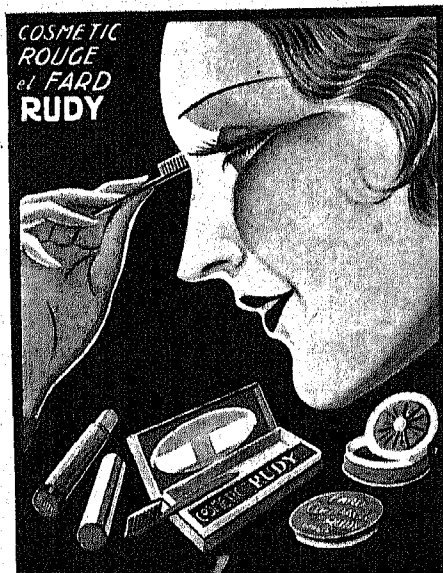
Le notizie contenute nella « Cronaca di Hollywood » del numero 28 di Cinema-Illustrazione riguardanti la moglie di Clark Gable e Anita Page sono risultate destituite di fondamento. Il nostro corrispondente ce ne informa telegraficamente e noi ci affrettiamo a darne l'annuncino ai nostri lettori.

SIGNORA

ECCO LA VOSTRA CIPRIA!
È UN PRODOTTO ITALIANO... MA
QUALE FINEZZA!



CIPRIA
PARMA
LA GRANDE MARCA ITALIANA



**COSMETIC
ROUGE
di FARD
RUDY**

A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimesse di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.



IL SENO
Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Märmer", di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine affidate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Märmer", e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, raccom. e segreto anticipate vaglia di L. 10,60 al D. G. CIELLE Via Lecco, 9 D - Milano
Innumerevoli attestati volontari ostensibili

Cortigiana
Cortigiana
Cortigiana

GRETA GARBO
CLARK GABLE

Meiro
Goldwyn Mayer

IL ROMANZO
DELL'AMORE

A puntate
dal prossimo numero di
CINEMA ILLUSTRAZIONE

Usare la finissima, impalpabile, delicata cipria dei miei vent'anni è nota di alta distinzione. Ogni Signora cui stia veramente a cuore la cura della propria carnagione, non deve dimenticare la Poudre de mes vingt ans: un soffio solo ammorbidisce, velluta, vivifica e rinfresca. La Poudre de mes vingt ans, mantiene costantemente la freschezza della gioventù.

**POUDRE DE
MES VINGT ANS**



Pietroburgo contro Hollywood

Conoscete la Florida? No. E allora vi ci conduco io col pensiero: la Florida è una appendice dell'America del Nord; una volta, in onore di Luigi il Beneamato, si chiamava Luisiana, poi gli inglesi le cambiarono nome. Sono cose che succedono anche alle migliori penisole. Questa di cui parliamo si stende esattamente per cinque gradi, congiungendo il 25° al 30° parallelo nord, sbarra ad ovest il golfo del Messico, ha dirimpetto Cuba, ad est le Bahama ed è accarezzata tutt'intorno dalla corrente del Golfo, cioè dal... termosifone dell'Oceano Atlantico, cui deve il clima lussureggiante. Da New York il treno dei miliardari che vanno a villeggiare laggiù fila come un dannato per Filadelfia, Washington, Richmond, Jacksonville, Miami.

Una volta la Florida era una giungla paludosa ed esportava soltanto quei graziosi animalotti che rispondono al mitissimo nome di... cuimani. Ma gli americani, specie quando hanno soldi, hanno dell'iniziativa e così da dieci anni a questa parte gran parte delle infette paludi floridiane sono state prosciugate e, dove una volta sonnecchiavano sazi i centenari sauriani, ora gioca al golf il nonagenario Rockefeller, imitato da tutti coloro che laggiù sono re di qualche cosa, ed hanno, come tutti i re, cortei, cortigiani e parassiti.

Per raccontare la storia della Florida di

questi ultimi dieci anni bisognerebbe avere la potenza descrittiva di un Tucidide o di un Tacito, perché in questa penisola si sono scatenate ininterrottamente le più sfrenate speculazioni terriere ed edilizie. I nord-americani che hanno ancora da costruire un centinaio, almeno, di grandi città, sono degli specialisti di queste speculazioni e vi si buttano, quando possono, a capofitto. Sulle spiagge della Florida furono dunque costruiti dei graziosi villini, dei grandiosi alberghi, degli splendidi parchi e la fortuna cieca e alterna, fece, di colpo, alcuni ricchi e poveri altri. La crisi ha arrestato di colpo la vendita dei terreni, mentre i miliardari, essendo considerevolmente diminuiti dal 1928 ad oggi, non hanno potuto correre così numerosi e così ben forniti alle spiagge incantate di Miami Beach e di Palm Beach. Dove, è bene sapere, non si villeggia d'estate ma... d'inverno. Quando il freddo mozza le orecchie ai poveri new-yorkesi e la tramontana non ha ostacoli che la fermino nella sua rabbiosa, gelida corsa dal Polo al Labrador, al Canada, alle coste della Nuova Inghilterra, sulle spiagge della Florida si folleggia in costumi succinti. Se sfogliate i giornali nord-americani vedrete infatti che essi si occupano di moda balneare nel cuore dell'inverno.

Tutto merito della Florida, anzi, per essere giusti, della Corrente del Golfo. Queste cose almeno è necessario sapere per valutare nella sua giusta portata la sbalorditiva notizia: una delle tante cittadine sorte per incanto fra Capo Sable e Capo Canaveral sta per diventare l'omula e la nemica di Hollywood. Per fortuna questa cittadina ha un nome poco fausto e propizio: Saint Petersburg, cioè San Pietroburgo (e più italianamente Borgo San Pietro. - N. d. r.).

La notizia può essere falsa, ma può essere anche vera. Può essere anzi, più vera che falsa. E perché? Perché... Ma per capire qualcosa bisogna rifarsi alle origini di Hollywood che, vent'anni or sono, era un miserabile sobborgo di Los Angeles sperduto in mezzo a un'arida steppa. Quando il cinema divenne qualcosa di più di una modesta industria di illusionisti e d'illusi,

A sinistra: William Bakewell ripassa la parte mentre lo si sta truccando.

anche a Hollywood si scatenò una formidabile speculazione edilizia, terriera e alberghiera, di cui beneficiarono un po' tutti i pionieri del cinematografo. Fra questi citiamo il De Mille, per esempio, che anche oggi è fra i maggiori proprietari di case e di alberghi in Hollywood e Los Angeles.

Ciò detto è facile capire perché nel cervello di qualche business-man che ha sulllo stomaco ettari ed ettari di spiaggia e metri e metri cubi di case in Florida, pagate a caro prezzo nel periodo della prosperità e oggi pressoché deserte e vuote, sia maturata la idea di creare una nuova Hollywood nello spopolato paradiso dei miliardari che non ci sono quasi più.

Il cinema non richiama gente soltanto nelle sue sale, ma dove sorge un'industria cinematografica si verifica sempre un aumento di popolazione. La curiosità fa il resto. Dove non villeggiano più i miliardari, villeggiano i fantastici personaggi e le folle tumultuose che vivono una labile ma intensa vita dinanzi all'indifferente occhio di cristallo.

Ed ecco delle brave persone come Henry King, per esempio, che accettano l'idea, la propugnano e trovano anche dei finanziieri disposti a secondarli.

San Pietroburgo è dunque destinata a diventare la rivale di Hollywood? Incominciamo a crederci. E incominciamo a dire che non sarà gran male. Hollywood non riposa ma dorme, della grossa, sugli allori. Hollywood si crede infallibile, Hollywood si crede insuperabile, Hollywood si crede benedetta da Dio, città eletta, popolo eletto, anime eletissime, film che non si devono discutere. Perciò Hollywood ha bisogno di uno scossone, di una specie di terremoto che la tolga dal letargo in cui giace. Noi non siamo degli euro-

Mary Pickford e il bacio innocente di Sid Grauman, proprietario del maggior teatro di Hollywood, il "Chinese Theatre" dove vengono sempre i più grandi nomi dello schermo. Questo "duetto" è avvenuto in occasione della premiera di "Rain", film di Joan Crawford.

cinema, che deve concludere le sue lunghe e macchinose fatiche con un'opera d'arte, più i tempi si fanno difficili per tutti, più c'è da sperare per le sorti dello spettatore.

Sì, è vero, a Hollywood ci legano troppe memorie: ci siamo abituati ad essa, i nomi dei suoi maggiori ci sono familiari. Non c'è appassionato del cinema che non senta di conoscere... personalmente i suoi prediletti. Ma per il bene loro, ed anche per il nostro, è tempo che Hollywood si svegli dal dolce sopore: troppo lenitivo è il suo clima, troppi dollari sono stati guadagnati con estrema facilità. È tempo che Hollywood ritrovi il rude coraggio e l'audace fantasia dei suoi pionieri. Altrimenti non sapendo essere Cotrone, la toccherà la sorte di... Sibari.

Se un altro ciclone non rade al suolo Miami e Palm Beach, conto di essere in Florida in gennaio per vedere sul posto chi sono i che fanno i fondatori della nuova Cinelandia.

Louis Sassoon

pei che auspichiamo la decadenza del cinema americano, e se fossimo americani non disprezzeremmo a occhi chiusi (e a porte sbarrate) il prodotto europeo. Noi siamo fra quei pochi melanconici che credono utile la concorrenza, utilissimo lo stimolo, necessaria l'emulazione. Nel

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.



Sotto: Frank Capra, Barbara Stanwyck, Adolfo Menjou stanno leggendo un copione: il quale deve essere molto interessante se si giudica dall'attenzione che essi dimostrano.



L'UOMO CHE UCCISI

Romanzo tratto dall'omonimo film Paramount, diretto da Ernst Lubitsch e interpretato da Lyonel Barrymore, Nancy Carroll, Phillips Holmes.

Il giovane, come tutti gli innamorati, la guardò negli occhi, invece di cercare sulla sua persona quella novità che la ragazza gli annunciava con tanta gioia, e scosse il capo.

— Sì, — rispose, — vedo nei vostri occhi una nuova luce...

— Non occupatevi, per adesso, dei miei occhi, ve ne prego, — disse la fanciulla ridendo. — Guardatemi bene: che cosa c'è di nuovo?

Egli tornò a guardarla, e scosse ancora il capo.

— Ma l'abito no, che è nuovo, distratte! — esclamò ella trionfante. — Non lo vedete? È un regalo della mamma e, sapete? — gli avvicinò la bocca all'orecchio e disse piano: — Viene dal vostro paese! È una novità di Parigi!

— Oh, è vero! Guardate come sono distratto! Del resto, mi dovete perdonare. Son così pochi giorni che son qui, che non posso ancora conoscere tutta la vostra guardaroba...

— La mia guardaroba! Ah ah! Ma l'avete già vista tutta! Consisteva, fino a due ore fa, nel cappellino, nel soprabito, e nell'abito che mi avete sempre visto in dosso, o poco più. Ma ora sì, — aggiunse poi con sussiego, — ora sì che sono una signorina davvero elegante. Capperi! Un abito di Parigi, non è cosa che si veda tutti i giorni, qui a Falsburg.

Erisero entrambi. Era forse, quella, la prima volta che Paul rideva, da tanto tempo, e gli parve che quella risata gli sgorgasse dal cuore come una nuova vena di vita.

Elsa si calmò per la prima e, presolo per mano, lo fece sedere su di una cassapanca, sotto la finestra.

— Ed ora, — disse avvicinandosi a lui e guardandolo tutta sorridente, — ed ora, se mi permettete, parliamo un poco dei vostri affari.

— Dei miei affari? — chiese egli meravigliato.

— Sì, dei vostri affari, — rispose ella sorridendo, puntandogli un dito al petto, e arrotondando la bocca per far la voce grave e dare un tono di comica importanza alle parole che pronunciava. — O, meglio, degli affari del signor Paul Renard, se il signor Paul Renard me lo consente...

— Perbacco che ve lo consento! Dite pure.

— Dunque, come cominciava sempre quel mio professore di filosofia, — disse Elsa, — dunque, il signor Paul Renard deve per forza tornare a Parigi...

— Oh, per forza no. Devo semplicemente tornarvi.

— E, scusate, che cosa ci andate a fare?

— Ma... non so. — Il giovane era un poco imbarazzato. — Capirete, ha qualcosa da fare, poi, dovrei preoccuparmi anche un poco della mia carriera. Non sono troppo ricco, infatti, ed ho bisogno di lavorare... anche, se mai, perché l'ozio abrutisce...

— E avete paura di diventare un brutto, qui a Falsburg?

— Non dico questo, signorina Elsa. Non dico questo, ma...

— O avete l'innamorata che v'aspetta?

Paul, a quella supposizione, sentì di arrossire come un fanciullo e si difese protestando:

— L'innamorata? Io, io che, dal giorno dell'armistizio, non ho più detta una parola d'amore ad una fanciulla?

— Ma vorreste dirla però...

— Se trovassi la fanciulla.

— E non l'avete ancora trovata? — scattò a chiedere Elsa, con l'impulsività propria alle ragazze vivace. Poi si pentì subito, e tacque arrossendo.

Anche Paul, a quella domanda fatta a bruciapelo, si sentì a disagio. Le rispose gravemente, ma stentando, quasi, a pronunciare le parole:

— Non so ancora nulla. Non posso dir nulla.

E, come ella lo guardava ansiosa, con la bocca semiaperta ed il respiro un poco affannoso e gli occhi lucidi, così vicina, così stretta a lui che egli ne sentiva la fragranza dell'alito, aggiunse:

— Del resto, ve ne importa proprio tanto?

— Forse, — rispose ella, — è sempre bene sapere quello che accade ai propri miei.

— Così — chiese Paul.

— Così...

Tacquero un istante. Parve che le loro anime esalassero verso l'azzurro e si spandessero per l'infinito, anch'esse in cerchi concentrici, come onde di vita. Poi Elsa ruppe il silenzio.

— Paul...

— Elsa?

— Ecco. Vorrei dirvi una cosa. È una cosa molto bella... ma non so come dirvela. È bella, e grande, e triste, e piena di gioia allo stesso tempo.

Il giovane la guardò con occhi meravigliati.

— Paul, il babbo, il dottor Holderlin, e la signora Holderlin... vorrebbero... vorrebbero che non ve ne andaste più. Vedete, ormai, per essi, avete preso il posto di Walter...

Egli ascoltava in estasi quelle parole. Si fece forza, e chiese, con le labbra asciutte.

— E voi... Elsa?

— Io?

Paul non poté dire sì. Accennò solamente col capo.

— Io... ebbene, Paul, anch'io vi dico di rimanere...

Paul la guardò a lungo, poi le prese le mani, curvando il capo, le baciò nelle palme. Poi, col viso ancora sepolto in esse chiese, a occhi chiusi, come se non avesse inteso bene la prima volta, e con l'animo sospeso come se tutta la sua vita fosse dipesa da quella risposta: — Davvero, Elsa?

— Davvero, Paul.

E gli sollevò il viso, e lo tenne a poca distanza dal suo, fissandolo con uno sguardo in cui egli lesse tutto l'amore della giovane.

Le loro bocche, così vicine, si avvicinarono ancora di più, si congiunsero, comunicarono. Li avvolse entrambi una gioia celestiale. Quando si separarono, ella chinò il capo sulla spalla di lui.

— Ed ora, Elsa? — chiese Paul.

— Ora saremo felici, Paul. E faremo felici i nostri buoni vecchi.

CAPITOLO X.

EROI DA CAFFE'

Il caffè dell'hotel Kaiserhof, il giorno seguente, rigurgitava di clienti. Era giorno di mercato, e si sa che, specialmente nelle piccole città, nei giorni di mercato i caffè si affollano.

Attorno al solito tavolo si trovavano ra-

dunati Schultz, Krause, l'avvocato, il farmacista, il mutilato Hans, ed altre varie persone, quando entrò il dottor Holderlin, pieno di buonumore.

— Buon giorno amici, buon giorno. Sono proprio contento di vedervi.

— Buon giorno, dottore, — rispose qualcuno.

— Ah, — disse il dottore sedendo e tirando il fiato, — fa proprio piacere ritrovarsi così, alla vecchia tavola abituale, col vecchio gruppo di amici. Come va, Schultz? Cameriere! Nove birre!

— Grazie, non bevo, — rispose asciutto asciutto Schultz.

Il dottore lo guardò fisso un momento, poi si strinse nelle spalle.

— Non volete bere? E va bene... otto birre, allora.

L'avvocato servile corresse quest'ordine: — Ordinategli soltanto sette, dottore. Io faccio come il signor Schultz, non bevo.

Schultz lo guardò sorridendo con gratitudine. Il dottore volse lo sguardo in giro, e tornò a stringersi nelle spalle.

— Ebbene, non fa nulla. Se non volete bere, berrò io. Una birra, cameriere.

Dato quest'ordine, il dottor Holderlin tornò a guardarsi attorno con la sua solita aria benevola, e disse:

— Spero, di non darvi disturbo restando qui.



Voi sì, Hans, — disse, — voi che avete fatto la guerra sul serio, sapete comprendermi...

— Niente affatto, caro dottore, — rispose Krause, — siamo anzi lietissimi di avervi in nostra compagnia.

— Infatti, — intervenne il farmacista, — stavamo appunto pensando a voi e augurandoci di vedervi...

— Ah! — fece il dottore. — Allora son contento di essere venuto. Che cosa volevate dirmi?

Fu Schultz quello che prese la parola per tutti.

— Volevamo chiedervi, — disse in tono sarcastico, — perché non conducete qui con voi anche il vostro amico.

— Il mio amico? Volete alludere a quel giovane francese? — chiese il dottore con aria ingenua. — Se non è che questo che desiderate, forse, un giorno o l'altro ve lo condurrò.

A queste parole l'avvocato fece la faccia scura, e batté un pugno sul tavolo. Holderlin lo guardò severamente, e soggiunse:

— È un mio ospite.

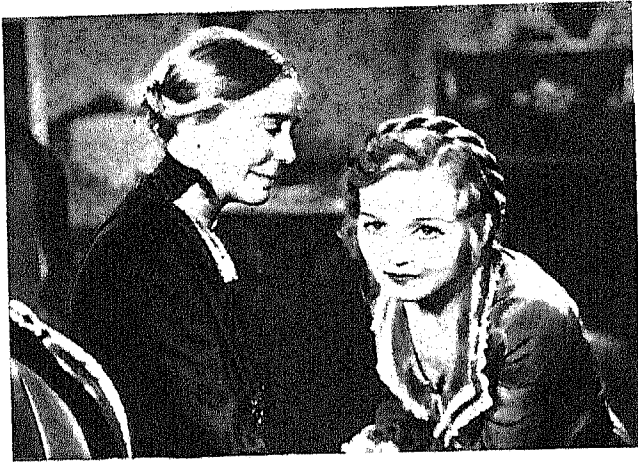
È venuto apposta dalla Francia per portar dei fiori alla tomba di mio figlio, e gliene sono grato. Mialmo-

...e presolo per mano, lo fece sedere su d'una cassapanca...





...e si era seduto su di un divano, di fronte a lei...



Ecco, mamma, te lo dirò io, quello che Paul ti voleva dire.



Preso Elsa tra le braccia, e con lei si accostò a Paul

glie gli si è affezionata, Elsa pure, ed io anche...

— Allora, — interruppe Schultz, con il solito sarcasmo, — non ci resta che una cosa da fare, quella di cantare la Marsigliese.

— Signor Schultz! — esclamò Holderlin, — sappiate che io non ho più cantato dal giorno in cui mio figlio è morto.

— E chi ve lo ha ucciso? — chiese Krause severamente.

— E il mio, chi lo ha ucciso? — domandò l'avvocato.

— E il mio? E i miei due? — esclamavano varie altre voci.

Il dottor Holderlin volse lo sguardo in giro, guardando severamente i suoi compagni di tavolo.

— Sciocchi, — disse — sciocchi! Voi volete precludere ogni via alle buone intenzioni! Credete che anch'io non abbia sofferto, non abbia odiato abbastanza? E perché mio figlio è morto alla fronte, devo odiare ogni altro uomo che non appartenga alla sua razza? E debbo odiare, dunque questo giovane, che è stato compagno di scuola di mio figlio, anche se è venuto a consolare la mia vecchiezza ormai senza speranze?

Si alzò scuotendo il capo, e prese il cappello ed il soprabito. Allora si udì la voce di Hans, il mutilato.

Si era sollevato in piedi sulle stamelle e diceva:

— Ha ragione il dottore. Ha ragione!

Il dottor Holderlin gli dette uno sguardo pieno di riconoscenza, e gli strinse la mano, appoggiandogli la sinistra sulla spalla.

— Voi sì, Hans, — disse. — Voi sì, che avete fatta la guerra sul serio, sapete comprendermi, e sapete comprendere che l'odio non può essere eterno.

Si guardò ancora in giro, e soggiunse:

— Come se io non fossi stato qui, dinanzi a questo stesso albergo, a vederlo partire! Come se il mio cuore non fosse stato dilaniato dalla sua morte! Ciechi, ciechi!

E se ne andò, pieno di amarezza, seguito da Hans che non se ne andò senza prima lanciare uno sguardo di disprezzo su quei rotori da caffè.

Costoro erano rimasti colpiti dalle parole del vecchio dottore. Il solo Schultz conservava sulle labbra il suo ghigno sarcastico.

Appena egli vide che tutti tacevano, si alzò, ed uscì nel vestibolo dell'albergo, dove Paul, seduto su di una poltrona, meditava sugli avvenimenti del giorno prima.



L'avevo già letto, l'avevo già letto in trincea.

mentre i suoi pensieri si colorivano di speranza.

Schultz lo vide, e accentuò il suo ghigno, dirigendosi verso di lui.

— Scusi, signore, — gli chiese poi, come fu a breve distanza. — Perdoni se la disturbo, ma ho sentito dire che lei era amico di Walter Holderlin. Non è vero?

— Infatti.

— Allora, se permette, mi presento. Il mio nome è Schultz. Lei viene da Parigi, non è vero?

— Sì.

— E tornerà via presto?

— Non so.

— Oh, non vada via! Rimanga qui. Certamente Parigi è una grande città, — disse Schultz fregandosi le mani, — una grande città davvero, dove ci si può divertire a



Vide la sua mascheratura; la fronte corrugata.

sazieta. E che belle ragazze! Ma anche qui, sa, non stiamo mica tanto male, in fatto di ragazze. Anzi, — e qui il suo tono si fece più insinuante, — direi che lei ha già trovato da divertirsi, a Falsburg, non è vero?

Paul sentì una vampata di calore salirgli al viso. Strinse i pugni e stava già per trascendere ad un atto di violenza, quando ritrovò la forza per dominarsi. Con gli occhi fiammeggianti, guardando fisso il codardo, gli sibilò tra i denti:

— Se dite ancora una parola, vi rompo il muso.

Schultz impallidì, e fece un passo indietro. Poi, udendo che il farmacista lo chiamava dalla sala del caffè, fece un rapido dietro-front, e lasciò Paul solo, con la sua ira.

CAPITOLO XI. ANGOSCIA.

Quell'insulto aveva sollevato nell'animo del giovane un torbido tumulto di sentimenti. Avrebbe voluto rincorrere quel mascalzone, afferrarlo pel collo, costringerlo ad inginocchiarsi, a chiedergli perdono per l'insulto fatto ad Elsa, ma pensò che uno scandalo avrebbe fatto, alla giovane, più male che bene, e preferì abbandonare il vestibolo e risalire nella sua stanza.

Qui si lasciò cadere seduto sul letto, in preda ai più tristi pensieri.

Ecco, quello che temeva stava per succedere: ora che poteva credere d'aver conquistata la felicità, ora che poteva sperare di rendere felici ancora quei due vecchi così buoni, così nobili, così generosi, che l'avevano accolto come un figlio, ora che anche Elsa poteva sperare di riprendere la sua vita... ecco, ora doveva partire, scomparire, coll'animo avvelenato dal nuovo rimorso.

Non vi doveva dunque essere più pace, per lui? Gli era dunque proibito di conquistare l'affetto di un essere dolce e tenero? Di trovare un angelo che gli illuminasse il duro cammino della vita?

Il suo pensiero lo riportò indietro di molti mesi: rivede la trincea, udì

glie, che lo attendeva, come sempre dopo queste crisi, per consolarlo con qualche buona parola, e si era seduto su di un divano di fronte a lei, accomodata nella sua vecchia poltrona, con un lavoro in mano.

Con voce quasi spenta le chiese:

— E già venuto Paul?

Era la ventesima volta, in quel giorno, che rivolgeva quella domanda alla moglie, e questa, che aveva compreso lo stato di agitazione del marito, non si impazientì. Gli rispose, invece, con molta dolcezza:

— Su, papà, non ti torturare. Siediti lì tranquillo, e attendi come faccio io. Non appena egli giungerà te ne avviserò. Anzi, siccome vedo che non ti senti molto bene, vorrei che ti riposassi. Ti è accaduto qualche contrattacco?

— Contrattacco? — chiese il dottore come smemorato, guardandosi attorno con occhi attoni e passandosi una mano sulla fronte. — Contrattacco? Ah, sì! — riprese poi, come ricordandosi d'un tratto. — Ho avuta una discussione con i soliti compagni, al caffè, ma li ho messi a posto. Ho cantato loro quattro verità...

— Su, su, non ti agitare di nuovo... riposati.

— Vedrò di riposare, — disse il dottore accingendosi a coricarsi. Ma, ripreso da un pensiero ossessionante, tornò a sedersi sul letto, e chiese ancora alla moglie: — Che ora è? — Poi dopo una breve pausa, continuò: — Senti, mamma, non ti è mai venuto in mente che, un giorno o l'altro, Paul possa lasciarsi?

— No. C'è Elsa, rispose calma la signora Holderlin.

— Ah, è vero! Già, già, c'è Elsa! Però, sai, anche noi... Ti ricordi? Quando ti ho conosciuta, tu abitavi a Dresda, e poi sei venuta a stare a Falsburg.

La vecchia signora finse di impazientirsi.

— Ti riposi o non ti riposi? — chiese.

— Guai a te se parli ancora.

Questa volta il dottore obbedì. Si coricò sul divano e chiuse gli occhi.

Allora il campanello della porta squillò.

CAPITOLO XII.

LA LETTERA.

Il dottore si rialzò dal divano con uno scatto giovanile, ed udì in basso, nel vestibolo, la voce di Anna:

— Buona sera, herr Paul.

— Buona sera, Anna.



...col volto che esprimeva una cupa disperazione s'avviò all'uscio, lo aperse e cominciò a scendere le scale.

Holderlin scese le scale rapidamente, tanto che, quando giunse in basso, Paul non aveva ancora terminato di sfilarsi il soprabito.

— Come stai, ragazzo mio? Come stai? Perché hai tardato tanto a venire? Su, togli il soprabito, e vieni in salotto.

E si affannava attorno a lui per aiutarlo, e per stringergli la mano, e per spingerlo in salotto. Quando l'ebbe introdotto, si affacciò all'uscio che dava nel vestibolo, chiamando a gran voce:

— Elsa, Elsa, c'è Paul!

Ma la giovane era già scesa.

— Grazie, papà, d'avermi chiamata. Come stai, Paul?

— Ecco Elsa, — l'introdusse il dottor Holderlin, conducendola verso Paul. — Ecco Elsa. Carina, non è vero? E come sta bene, nel suo nuovo abito di Parigi!

— Sta bene davvero, — disse Paul. — E proprio seducente.

Il dottor Holderlin scoppiò a ridere:

— Ebbene, figli miei, sono proprio felice. Non potete comprendere come, oggi, sia davvero felice! Oh, oh! Brutti zucchini! Ma ora vi lascio soli, figli miei. Avete tante cose da dirvi, che mi parrebbe di essere troppo importuno rimanendo qui. Siate felici.

E, con un'ultima risata di contentezza, sparì, chiudendosi dietro l'uscio.

Paul era rimasto in piedi, cupo e taciturno. Elsa se ne avvide, e gli si avvicinò, con una mossa da gattina, con il sorriso sulle labbra, pronta a dissipare quel cattivo umore che credeva passeggero e causato da qualche leggera contrarietà.

— Paul, — disse, mettendogli una mano sulla spalla.

— Elsa?

— Che cos'hai? Non mi sembri del tuo solito umore, quest'oggi.

— Infatti, non lo sono, Elsa.

— Ma che cosa ti succede?

La giovane, all'udire il tono di Paul, aveva subito intuito trattarsi di cosa ben più grave di quanto, in principio, non si fosse immaginata.

— C'è che... ecco Elsa, c'è che me ne vado.

— Te ne vai?

— Sì. Sono venuto a salutarvi. Non avrei voluto venire, Elsa, avrei voluto scomparire, senza più vedervi, senza più vederti... ma non ne ho avuto il coraggio.

— Scompare, e perché scomparire? — implorò la poveretta con le lacrime agli occhi, e sentendosi prossima a scoppiare in singhiozzi. — Che cosa è successo, Paul? Voglio saperlo! Ho diritto di sapere perché mi vuoi lasciare, ora che ci pareva già di poter essere ancora felici!

— Devo... devo andare a Parigi... — mormorò il giovane con un filo di voce.

— Oh, Parigi non è poi in capo al mondo... — disse Elsa tornando già a riprendere coraggio. — Ma tornerai, non è vero?

— No.

— Perché, oh, perché? Paul, non torturarmi così, non torturarmi così! — supplicò ella, afferrandolo per la giubba e scuotendolo, mentre le lacrime le rigavano tutto il volto.

— Perché, Elsa, il mio posto non è qui, e tu lo sai benissimo.

— Come non è qui? E chi te lo ha detto?

— La città intera, lo dice. Tutti: questa mattina, lo hanno detto anche a tuo padre, poi hanno cercato di dirlo pure a me. No, no! Elsa, non posso rimanere;

Paul, — disse, — figlio mio, rendila felice.

non ne ho il diritto!

— Non ne hai il diritto? Chi te lo nega? Forse il mio amore, e l'affetto di quei cari vecchi non te lo dà, questo diritto?

— No, no, Elsa. Tu non sai, tu non sai!

— E tu mi ami, anche, e, questo, sì che lo sai!

— Oh Dio! — esclamò Paul al colmo dello spasimo, — oh Dio mio! Aiutami tu, perché è vero!

E cadde in ginocchio, ai piedi della fanciulla, nascondendole il volto in grembo.

— E allora? — esclamò Elsa, — e allora? di che temi? Io non temo nulla,

vedi, e sono una debole donna. Ma la mia coscienza è pura, come è

pura la tua, e sono disposta ad attraversare la città in lungo e in largo, tenendomi stretta a te, e a

lasciare che ci guardino, e che sussurrino, e che aprano

le finestre e le porte per seguirci con gli occhi. Facciamo pure se vogliono! Io non

li temo! E, se vogliono, glielo dirò io stessa, che ci amiamo, glielo griderò sulla faccia,

a questi ipocriti, a questi malvagi. Sì, glielo griderò sulla faccia, che ci amiamo,

che abbiamo il diritto d'amarci e che la guerra è terminata!

— Sì... la guerra è terminata, — singhiozzò Paul — e lui è

morto, sepolto sotto la terra gelida... e io sono qui, vivo, capisci?

vivo, nella sua casa, e... fidanzato con la sua...

— E che importa questo? — gridò con accento appassionato Elsa.

Ma Paul le rispose solamente con un singhiozzo più profondo degli altri.

Elsa lo sollevò, e lo costrinse a sedere vicino a lei, appoggiandogli il capo sulla spalla. Rimasero così alcun

tempo, finché ella non lo sentì più caldo, finché non si accorse che le lacrime avevano cessato di

cadere dai suoi occhi.

Poi, con uno sforzo, si alzò e lo prese per mano, guidandolo fuori del salotto. Così,

sempre tenendosi per mano, salirono fino al piano superiore, dove era la stanza di Walter, dinanzi alla cui porta si

fermò, dicendogli:

— Attendimi qui, Paul. Vado a prendere la chiave.

Lo lasciò solo per un momento, poi tornò con la chiave in mano. Aperse l'uscio, e si scostò per farlo passare; lo seguì, richiuse l'uscio, e si avvicinò alla finestra, sollevandone le persiane. Poi, con passo fermo, si diresse allo scrittoio, e, apertone un cassetto,

ne trasse un fascio di lettere, fra le quali ne scelse una.

Mi devi promettere una cosa, Paul: di non andartene mai più...



ma ora si avvedeva come egli recitasse con gli occhi rivolti in alto, quale uno scolaro che reciti la lezione. Il suo volto esprimeva una atroce pena interna, grosse gocce di sudore gli cadevano dalla fronte. Le parole le uscivano a stento di tra le labbra asciutte:

«...dove ho appreso l'arte sublime della musica. I francesi tentano una controffensiva d'artiglieria. Il rumore è spaventevole, la terra trema tutta alla porcoscia delle esplosioni. Forse, non vedrò più giungere la sera... forse vivrò ancora. Chissà? Qualcuno dovrà pur salvarsi, non dovremo già essere tutti uccisi. Non posso scrivere di più. Questo è un inferno. Arrivederci, Elsa, arrivederci!»

La voce di Paul era andata affievolendosi man mano che procedeva; poi si spense in un singhiozzo. Elsa gli si avvicinò con sul volto una strana impressione di terrore. Lo afferrò per il petto, lo costrinse a guardarla negli occhi.

Paul — gli disse con voce secca e tagliente.

«Tu hai già letto questa lettera prima d'ora. Devi dirmi quando... e dove!»

Paul, col volto cosparsa di pallore mortale, ebbe appena la forza di sussurrare:

«L'avevo già letta. L'avevo letta in trincea...»

«Ma dunque, chi sei?»

(Cont. a pag. 15).



— Mia adorata Elsa, — lesse. Chiuse il cassetto, e si avvicinò a lui col foglio tra le mani.

— Questa, — gli disse, è la sua ultima lettera. Me l'ha scritta il giorno... il giorno in cui è morto... il ventidue ottobre del millenovecentodiciassette... È stata trovata sul suo corpo.

Tacque un istante, e si raccolse nei suoi pensieri. Poi riprese:

— L'ha scritta a me... ma potrebbe esser stata scritta per tutti e due noi... Dice: «Mia adorata Elsa, forse oggi morirò. Mi ucciderà uno di coloro nella cui patria ho studiato...».

«...un cittadino del paese che ho sempre amato», — continuò quasi macchinamente Paul, facendo eco alla sua lettura.

Elsa alzò gli occhi dalla lettera, con un intenso stupore negli occhi. Dapprima, aveva creduto che egli leggesse con lei;

Lo portò alla spalla, ne tentò il suono.



Nel prossimo numero:
la prima puntata di
Cortigiana

Il romanzo dell'amore

La più grande interpretazione di

GRETA GARBO

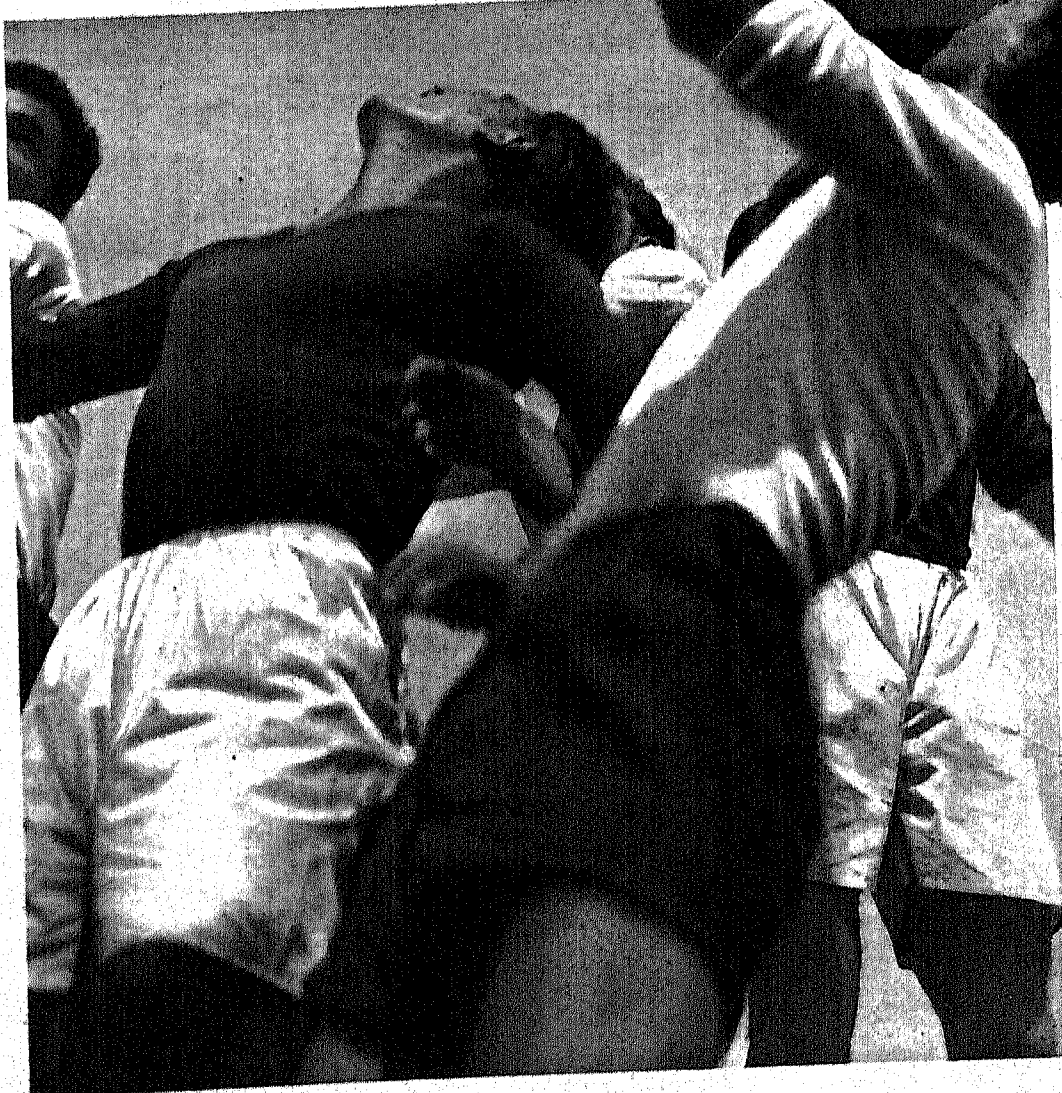
E DI

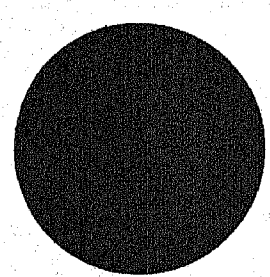
CLARK GABLE

Metro - Goldwyn - Mayer

5104

Questo film su soggetto di Michele Galdieri è interpretato da Angelo Musco, la Milly, Oualdo Valenti, Franco Coop, Maurizio D'Ancora, Mario Donati. Musiche di Kaslar. Direttore Mario Bonnard. Impresa Giuseppe Amato. (Leggere la trama a pag. 15)





I demoni dell'a



Windy Riker, sergente d'aviazione, sebbene tipo irrequieto e attaccabrighe, gode la benevolenza dei superiori per il suo spiccato spirito di corpo e per l'abilità nel tiro. La fama di tiratore gli viene, però, contestata da un altro sergente, il giovane Steve Nelson, aggregato alla stessa squadriglia. L'animosità contro il rivale, spinge Windy a combinare un intrigo per allontanare da Nelson la fidanzata. All'arrivo della squadra al Panama, Windy si prepara per rivedere la sua fiamma, Mame Kelsey, e portarle la notizia che, appena sarà congedato, la sposerà... ma viene trattenuto in servizio. Informato dagli amici che Nelson è in compagnia di Mame, abbandona il servizio e sbarca. Mame cerca di placare i due, ma l'indomabile temperamento di Windy, prende il sopravvento. Egli viene arrestato dalla polizia, Mame riesce a liberarlo e l'aiuta a raggiungere in motoscafo la nave che, nel frattempo, ha levato le ancore. A bordo, Windy, apprende la sua degradazione per arbitrario



Wallace Beery Clark Gable Dorothy Jordan

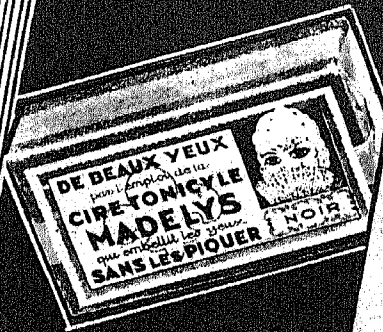
aria



abbandonano del servizio. Al suo posto è comandato Nelson. Durante le manovre aeree l'apparecchio sul quale trovansi Nelson, precipita. Windy è sopra un altro apparecchio, il cui pilota, un ufficiale, atterra sopra un isolotto per soccorrere i naufraghi... Nelson, ferito, è tratto a riva, ma nel salvataggio l'ufficiale rimane a sua volta ferito. Non vedendo possibilità alcuna di soccorso, sull'isola deserta, Windy, sebbene inesperto di pilotaggio carica gli infortunati a bordo per tentare di raggiungere la nave porta-aeroplani... Riesce, ma, nell'atterraggio, l'apparecchio si incendia. I due feriti si salvano, ma Windy paga con la vita il gesto eroico. Interpreti del lavoro sono: Wallace Berry, Clark Gable, Doroty Jordan, Marjorie Rambeau, Conrad Nagel, John Miljan. Direttore: George Hill. Edizione Metro Goldwyn Mayer. Questo film ha ottenuto all'estero un eccellente successo, sia per l'insieme degli artisti, tutti notissimi, sia per le impressionanti scene d'aviazione.



Doroty Jordan - Marjorie Rambeau - Conrad Nagel



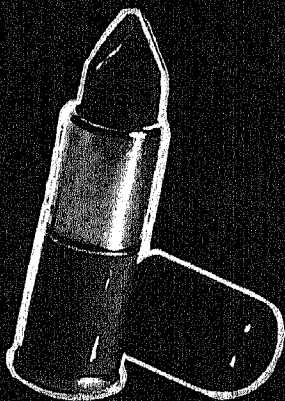
CIRE TONICYLE

Fortifica, fissa e abbellisce le ciglia senza incollarle. Non brucia, non irrita. Astuccio completo: Lire 10



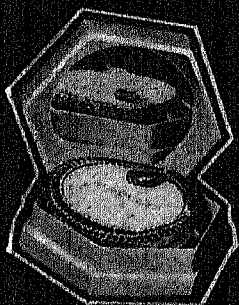
CREME TONICYLE

Ravviva e rinfresca le palpebre, fa crescere le ciglia. Vasetto Lire 7.



ROUGE

Permanente, non macchia, resiste all'acqua, ai baci. Si usa inumidito. Modelli da Lire 5. a Lire 15.



FARDS

Composti di colori innocui e permanenti. Non impediscono la traspirazione. 15 gradazioni di colore. Astuccio con piumino L. 6



Madelys mette la bellezza alla portata di tutte

• Le cure di bellezza non sono più privilegio dei ricchi. Madelys offre a prezzi accessibili a tutti una serie completa di prodotti di bellezza purissimi, controllati e di sicuro risultato. Tutti i prodotti Madelys sono accompagnati da certificati di controllo e si trovano in vendita presso i Rivenditori Autorizzati, riconoscibili da apposita targa esposta nel negozio. • Siamo così sicuri dei risultati, che offriamo un esperimento gratuito: siamo pronti a rimborsare l'importo di qualunque prodotto Madelys già adoperato, e che non abbia dato i risultati promessi, a chiunque lo spedisca franco di porto all'indirizzo sotto indicato.

MADELY
PARIS BEAUTÉ

Proprietà e produzione per l'Italia
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA



MIDINA

Crema per il giorno. Protegge e difende la pelle dal sole, dal vento, dalla fatica. Vasetto da Lire 7. a Lire 20.



MINUITA

Crema per la notte. Nutre i tessuti durante il riposo. Previene e combatte le rughe. Vasetti da Lire 9. a Lire 25.



LOTION ASTRINGENTE

Per pelli grasse o flosce. Chiude i pori, tonifica i tessuti. Flaconi da L. 12. a L. 20.



SHAMPOING

Per la pulizia e l'igiene della testa, fortifica e fa crescere i capelli, 4 tinte diverse. Astuccio . . . Lire 2,50.

• Nei prossimi numeri verranno pubblicati i primi elenchi dei Rivenditori Autorizzati dei Prodotti Madelys.

Tagliando da ritagliare e spedire rimpio a:

Sigismondo Jonasson & C.
PISA

Pregho spedirmi gratis la pubblicazione: "Fosata essere belle così?" e un buono per una consultazione medica gratuita.

(Nome)

(Indirizzo)

C.2

DOVE SONO!

Gli uomini sono ingrati, dimenticano facilmente i benefici ricevuti. E fra i benefici si devono mettere le gioie che ci hanno dato alcuni attori dello schermo, da Pearl Withe a John Gilbert. Ma chi ricorda più gli eroi dei nostri primi contatti con il cinema? Anche John Gilbert — per questo lo abbiamo citato — stava ineluttabilmente sprofondando nell'oblio dopo soli tre anni di assenza, se non lo avessero rimesso in luce recentemente i dirigenti della Metro Goldwyn Mayer, affidandogli l'interpretazione di un nuovo film sonoro. Tre anni! Pensate quanto poco tempo basta perché un idolo diventi semplicemente uno della folla. Anche Corinne Griffith, una donna meravigliosa sotto tutti gli aspetti, per la quale molti miliardari americani fecero tante pazzie, non era più che un vago ricordo. Ora la Paramount vuole di nuovo lanciarla con il sonoro.

Già il nostro giornale si è occupato dei più famosi e cari nomi di un tempo, da Theda Bara e Bessie Baniscale. Ma ora vogliamo dare qualche più precisa informazione sull'esistenza attuale di questi idoli infantili.

Cominciamo da Fatty, colui che fu allontanato dallo schermo in seguito a un grave scandalo. Ricordate Fatty? Accanto a Riddolini, quando ancora Charlot non era l'imperatore dell'umorismo cinematografico, deteneva il primato della risata. La nostra infanzia — se anche voi, lettori e lettrici, avete la fortuna di non essere più anziani del sottoscritto — deve molto del suo ottimismo a questo incantato e indaffarato grassotto che raccoglieva con la scopa e la palette la sua tuba sempre irrequieta.

Di lui sapemmo tristi notizie, che era in miseria, e persino che era morto. Ora è in attesa di riprendere a « girare » le sue comiche. Ma prima di poterlo richiamare in attività di servizio c'è voluto un « referendum » i cui risultati sono stati trionfalmente favorevoli a Fatty. Gli affaristi di Hollywood temevano che la riapparizione di un uomo che era stato coinvolto in uno scandalo tanto grave (l'opinione pubblica a quel tempo reagì come nel caso Clara How, provocasse le proteste dei puritani. E si sa che nel paese dove avvengono le più clamorose e spesso licenziose cose dei due mondi, le organizzazioni puritane riescono spesso a fermare la più gran macchina. Fatty, aspettando il momento giusto per la sua *retrée*, sta ora facendo un giro per i vari *music-halls*, trovando così modo di saggiare gli umori del pubblico nei riguardi della sua arte « ultimo modello ».

E veniamo a Theda Bara, colei che inventò la « vamp ». Essa si è sposata con un direttore, Charles Brabin, continua a vivere a Hollywood dove dà dei ricevimenti brillantissimi. Dicono che sia ancora molto piacente, ma che all'invito di tornare alla sua arte, fattole recentemente da una grande casa, abbia risposto: « Oggi vi sono ancora mille persone che si ricordano con affetto di me. Domani ve ne sarebbero milioni e milioni, ma mi ricorderebbero senza affetto. Il segreto di chi non vive di solo pane è quello, nel cinema, di sapersi ritirare in tempo ».

Parole d'oro che dovrebbero non dimenticare molti divi e molte dive. Anche Madge Bellamy la pensa così, quantunque il suo

improvviso ritorno a Hollywood, in questi giorni, ci insospettisca. Madge era stata sino ad ora a New York dove faceva per due grandi quotidiani la critica d'arte. Donna piena di talento, eclettica, duttile, ella aveva alcuni anni fa la ambizione di fare la regista. Il suo primo film doveva avere per interprete Wilma Banky (un'altra eclissata con il marito e i cui piani per l'avvenire non sono noti), ma con questa ebbe un litigio tanto violento che Madge abbandonò Hollywood indignatissima. E vi ritorna ora non sappiamo bene se per rivedere i luoghi e gli amici di una volta o per tentare ancora il film. Cosa questa che le sconsigliamo, poiché il suo gioco scenico e il suo *sex-appeal* sono assolutamente in arretrato per noi che siamo ormai abituati al genere Crawford-Hopkins.

Per chi ha visto *Ben-Hur* non sarà difficile ricordarsi di Francis X. Bushman, il rivale di Ramon Novarro nella trama del lavoro. La sua bellezza da medaglione, leggermente antiquata, o meglio finemente antiquata, sul genere di quella di John Barrymore, aveva un grandissimo successo in America. Ma fu un incidente d'automobile ad allontanarlo dallo schermo, incidente nel quale egli fu ferito gravemente (alcuni giornali lo diedero addirittura per morto). Ebbe anzi una causa con l'investitore al quale chiese per indennizzo 10.000 dollari. Il suo nome fece il giro dei giornali l'anno scorso per una bizzarra proposta del Bushmann. L'attore aveva fatto annunciare che era disposto a sposare la donna più ricca tra quelle che l'avrebbero domandato per marito. Egli si decise a questo passo a causa della sua situazione finanziaria. Ma, a quanto abbiamo saputo, il risultato fu infelice: solo mezz'ora prima della cerimonia nuziale venne a sapere che la vecchia zitella ch'egli stava per impalmare e che si era spacciata per multimilionaria, possedeva appena qualche migliaio di dollari. Allora il Bushmann fuggì in aeroplano mettendo tra sé e la promessa sposa qualche migliaio di chilometri. In questi giorni il Bushmann sta facendo del *music-hall* e riesce così a sbarcare il lunario.

Per questa volta



Collen Moore, tra Jimmy Durante e Robert Montgomery, negli studi della Metro Goldwyn Mayer dove riprenderà la sua carriera.

finiremo l'informazione parlandovi di George K. Arthur. Egli lavorava sempre con Karl Dane, Slim: li ricordate? I guai di Karl Dane erano sempre causati dalla sorniona furberia di George K. Arthur. Era un « duo » notevole, che talvolta la imboccava. Un giorno litigarono sul serio per una donna, uno andò a dritta, l'altro a sinistra, e Hollywood perdeva due suoi comici simpaticissimi. Ma Karl Dane, che è protetto da Greta Garbo, tornerà a Hollywood dopo che avrà rispettata la sua scrittura con un impresario di Boston che lo fa girare per tutti i varietà degli

Un tè eccezionale (da sinistra) Edmund Goulding, Marion Davies, Charlie Chaplin, Billie Dove. Questo avvenne il giorno stesso del ritorno di Charlot a Hollywood.



Stati Uniti. A proposito di ritorni, citiamo quello imminente di Olive Borden, che sposatasi nel 1931 con Theodor Spector, è ormai stanca della vita famigliare; quell'altro di Louis Brock, attualmente in gravi difficoltà finanziarie; di Monte Blue, il tipo più curioso che si conosca. Monte Blue non accetta mai contratti lunghi. Egli vuole lavorare quando gli pare e piace. Se ne sta un anno, due, in ozio, riappare in un film, poi di nuovo riprende le sue peregrinazioni nei paesi tropicali; di Eleanor Boardman, che cercherà nello schermo un po' di pace all'amarezza provata separandosi dal marito King Vidor.

Ma saranno tutti ritorni effimeri: salgono dall'orizzonte decine e decine di astri. I nuovi reclamano i loro diritti. Chi può vincere la giovinezza che irrompe a Hollywood bramosa di popolarità e di ricchezza? Solo nel ricordo questi astri di un tempo possono trovare la loro ricompensa.

Jules Parme

L'attività della Metro Goldwyn Mayer a Culver City

Si girano i seguenti film:
« Raspulin », grandioso dramma che ritrae gli ultimi tempi dell'Impero Russo, interpretato da John, Ethel e Lionel Barrymore.

« Smilin' Trough », film di Norma Shearer, diretto da Sidney Franklin. Altri interpreti: Frederic March e Leslie Howard.

« Tinfoil », romanzo su sfondi di vita moderna. Interpreti: Tallulah Bankhead e Robert Montgomery. Direttore Harry Beaumont.

« Payment Deferred », dal lavoro teatrale omonimo con Charles Laughton e Maureen O' Sullivan. Direzione di Lothar Mendes.

« The Mask of Fu Manchu », dal sensazionale romanzo di Sax Rohmer.

« Kongo », un melodramma tropicale con Walter Huston. Direz. di William Cowan.

« Let's go », film di William Haines, diretto da Harry Pollard.

Come si "costruiscono" le "esotiche"

Il mistero, il fascino, il gretagarbismo fan parte del mestiere e vivono solo sullo schermo. A casa le "esotiche" sono brave e sennate donnette.

A rigor di termine, « esotica » dovrebbe significare semplicemente straniera; ma quando siamo nel mondo cinematografico, questa parola significa altro. Perché le artiste per diventare esotiche non debbono avere la sola virtù di essere straniere ma debbono possedere queste altre qualità: mistero, ultrasensibilità, fragilità; debbono essere fior di notte, maliarde, gretagarbo.

Questa nuova e complessa concezione dell'esotismo è di non lontana origine.

La sirena Theda Bara

Essa ebbe inizio col mito creato attorno a Theda Bara « la misteriosa sirena della valle del Nilo » che fece tanto bene alle casseforti della Casa produttrice. Oggi nessuno studio può ritenersi completo se non c'è mai un'« esotica » nella sua lista dei salari.

La vita reale di Theda era esotica, poi, come il ponte di Brooklyn: non aveva nulla da invidiare a quella di una placida, cordiale madre di famiglia. Il suo straordinario fascino sullo schermo non era che una creazione dell'ufficio stampa dello studio, del truccatore e del sarto.

Proprio come accade ora per le moderne esotiche, da Greta Garbo alle ultime arrivate, che sono presentate come personalità artificiali al loro pubblico.

Questa falsificazione, si dice, è necessaria. Esperimenti recenti hanno provato che le vere « esotiche », quello che le sono sul serio nella vita — come la defunta Lya De Putti, per esempio — cioè ultrasensibili, misteriose, nottambule, non possono dare sullo schermo quella intensità e quelle altre qualità che caratterizzano un'esotica.

Come sorse la Garbo...

Un noto produttore, parlando del successo di Greta Garbo, si maravigliava perché non lo aveva ottenuto, invece, l'altra svedese, Anna Nilsson che aveva personalmente tutti i requisiti dell'esotismo. Perché la Metro preferì lanciare la timida maestrina e non la Nilsson che aveva già lavorato con Bill Hart?

Perché e come avvenne la « scoperta » di Greta Garbo?

Il fatto è che in realtà essa è dovuta al truccatore della Casa. Sperimentando quel che non era riuscito con altre, egli trovò che la Garbo era la sola indicata a valorizzare, diremo così, le stigmate dell'esotismo. Egli le disegnò la linea nera sulle pupille, l'arco di cerchio delle sopracciglia e curò l'ombreggiatura del viso. La camera rivelò presto che era avvenuto un vero inatteso miracolo.

Visto che avevano oramai una esotica, i direttori cominciarono a svilupparla, a regolare la sua vita per fare colpo sul pubblico.

Applicarono anche a lei la formula di vita di Theda Bara con alcune varianti. Theda aveva ricevuto spesso giornalisti e scrittori concedendo interviste in ambienti misteriosi, con strani cortinaggi, idoli ignoti, odor d'incenso, ecc.; Greta non si fece vedere né intervistare da nessuno. Il mistero, primo coefficiente dell'esotismo, era così più completo. Ognuno poteva pensare quel che voleva. Eppure, dietro questo mistero della Garbo non c'era proprio nulla. C'era una donnetta saggia e calcolatrice che andava a letto alle nove e s'alzava alle sei, che fumava ogni tanto, non beveva a tavola che solo latte, non aveva capricci, non amava, accumulava denaro e si amministrava: l'esotismo, come si vede, bisognava e bisogna trovarlo agli antipodi di questa donna che pure, sullo schermo, è considerata come l'esotica per definizione.

L'artificio per la Dietrich

Se poi volete un esempio anche più evidente di esotica artificiale dovrete pensare a Marlene Dietrich. Il suo artificio comincia con quelle macchie triangolari di trucco sotto le ossa facciali che le danno così grave

ma fragile incanto sullo schermo. Ma se vedete Marlene fuori dello studio voi restate meravigliati delle sue guance pienotte e dei suoi rapidi, energici movimenti. Questa esotica non fuma nemmeno.

In aggiunta al famoso scarabocchio sulle sue guance, le ciglia appaiono sullo schermo col contorno cambiato e gli occhi sono fortemente ombreggiati. I costumi sono mirabili di studiato suggestivo disegno, di solito scuri e che assottigliano il corpo. La camera e la luce fanno il resto.

Né è mancata la preparazione psicologica del pubblico per la Dietrich. E prima di

operò molto in favore di lei. Il direttore volle poi addestrarla più all'esotismo obblighandola ad allargare sempre più gli occhi davanti all'obiettivo, ad assumere atteggiamenti sempre più interessanti, a fare continui esercizi; ciò che fu a detrimento della sua salute. Tutti erano convinti, ad ogni modo, che nella nuova produzione « La signora del lastrico » Jetta Gondal sarebbe stata il capolavoro dell'esotismo. E invece accadde questo: che nella stessa produzione c'era Lupe Velez, e di fronte alla dinamica, ardente, voluttuosa messicana la misteriosa Jetta che doveva tutti dominare col suo fa-

vita da esotica. Ella vi si adattò ma la sua bella costituzione, sviluppatasi nell'infanzia col rigoroso tenore di vita delle danzatrici europee, non poté sopportare lungo tempo il nuovo regime. Quando svanì il suo ardore, svanì presto anche il suo appetito ed ella credette di tenersi su a furia di sciampagna e di sigarette. Ma la sua salute peggiorava e Pola mandò al diavolo l'esotismo e andò in Europa a riguadagnare l'antico vigore fisico tornando indietro, a costo di restar per sempre fuori degli studi.

Anche Lily Damita parve essere una di quelle misteriose ed esotiche che sono nel fantastico « Ponte di San Luis Rey ». Ma parti niente affatto misteriose affidate negli ultimi film hanno per sempre allontanata questa illusione. Appena lontana dallo schermo, Lily è semplicemente una allegra e brava ragazza tipo francese.

La Sari che è Patrizia

Che cosa c'è in un nome, in fondo? Un affare, pensano i produttori. Di qui i famosi sintetici nomi di Theda Bara, Greta Garbo, Marlene Dietrich. Ora questi vengono comparati a quelli nuovi di Sari Maritz, Tala Birell, e Gwili Andre, le tre stelle straniere che posseggono in pieno le qualità dell'esotismo artificiale. Almeno secondo le recenti scoperte del trust dei produttori.

I nostri lettori hanno avuto già larghe informazioni su Sari Maritz, che poi si chiama, in realtà, più prosaicamente Patrizia Nathan. Esotica nel senso letterale senza dubbio, perché è nata in Cina; ma in verità l'Estremo Oriente non c'entra per nulla nella sua educazione fisica e intellettuale del tutto europea con una larga dose di americanismo. Si fa l'impossibile per renderla misteriosa e fatale; ma questa sportiva appassionata, sciatrice, giocatrice di tennis, nuotatrice, conduce una vita che non ha nulla da invidiare a quella della Bow. Questa piccola ebrea sa essere pratica e accorta e ogni suo passo nella vita è calcolato e premeditato. Ma sullo schermo è l'esotica, la strana figlia dell'Oriente.

Tala e Gwili

Su per giù come Tala Birell alla quale il fascino esotico è dato dal fatto che la sua carriera si è iniziata nei piccoli studi polacchi e viennesi sotto la guida di un tipo eccentrico, il barone Bogdanski. Nel suo primo film in America « Il battaglione condannato » Tala fece infatti molta impressione e le fantasie si sbrigliarono sulla strana ragazza, la quale non è affatto strana e conduce una vita atletica come quella di Sari.

Ed eccoci alla bella Gwili Andre il cui volto di Sfinge sullo schermo fa girare molte teste. La sua carriera cominciò più misteriosamente che non quella di Greta Garbo. Si dice di ignorar tutto del suo passato, che resta un mistero insondabile, e si arriva a dire che è ignoto anche il suo vero nome. Apparve improvvisamente al pubblico nel « Sibilio del Dragone » con Richard Dix, e quei suoi grandi occhi fecero pensare a sogni ed a chimere. Ma anche Gwili Andre è una sana e vigorosa ragazza dalle belle risate fresche e fragorose quando gioca a tennis.

Conclusione: le esotiche, così come le intende il pubblico, le fascinatrici misteriose, cioè, sono un prodotto della speculazione delle Case. Per cui alla parola bisognerà restituire il suo vero e semplice significato di « persona straniera ». E più semplice ma più rispondente alla verità, se la verità ha ancora un posticino a Hollywood.

E. Norris

ONORIFICENZA

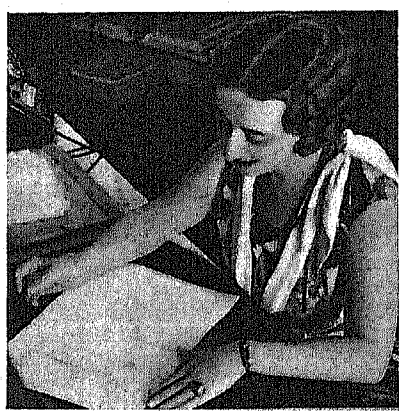
Il Consigliere Delegato della Metro Goldwyn Mayer Films S. A. I. Fritz Curioni, è stato insignito di motu proprio di S. M. il Re della Commenda della Corona d'Italia.



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati:

A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI.



Mura vi attende su Piccola

La popolare autrice delle più umane e avvincenti storie d'amore, ha scritto per Piccola:

"La carovana dell'amore"

È un romanzo che vi farà seguire giorno per giorno le vicende e gli amori di un giovane incamminato sulla via della carriera cinematografica. È un romanzo per il quale l'autrice ha vissuto nell'ambiente in cui nascono i films e si preparano i divi e le stelle. È un romanzo nel quale Mura ha profuso le sue mirabili doti di narratrice e di artista... La prima puntata la troverete sul prossimo numero di Piccola, che uscirà con copertina a colori e in formato maggiore. Una copia cent. 40.

tutto si son lanciate le cifre del suo salario, poi si son creati i ti dico e non ti dico intorno al modo come è venuta al cinema. Ma anche lei, la Marlene, buona e pacifica signora tedesca, è esotica solo nel senso letterale della parola, solo perché è nata all'estero rispetto a Hollywood.

La vittoria dell'esotismo di Lupe

Quando apparve a Hollywood Jetta Gondal si credette di possedere l'esotica insuperabile. Il direttore Cecil de Mille la presentò in « Tre volti orientali » e il mistero che circondava la sua origine di razze miste

scinò esotico, apparve scialba, depressa, senza spirito, senza vita. L'esotismo artificiale dell'americana Lupe aveva annientato l'esotismo naturale della Gondal. Lupe che nella vita privata è così lontana dall'essere misteriosa e fatale ed esotica.

Pola pensa alla salute

E il caso di Pola Negri? La gioviale, bonacciona, cordiale ragazza polacca fu notata dal pubblico americano per il suo sano vigore fisico mostrato in « Passione » e in altri lavori. Quando giunse a Hollywood, però, le dissero che doveva condurre una

GRAN MODA

Cipria Lifas

Stende su ogni guancia l'incanto della giovinezza

FRATELLI CELLA - MILANO

Qualora il vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto, ve ne sarà spedita una scatola — nella tinta preferita — dietro invio di L. 4 in francobolli al nostro negozio di vendita di Via Carlo Alberto 31, Milano.



**SHAMPOO
CADEI**

I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Venditori ovunque e dai F.lli CADEI - V. Hugo, 3 C. - Milano.

La prima preoccupazione di Maurice Chevalier, che si deve fermare in Italia solo poche ore, appena sceso alla stazione di Milano, è quella di correre a vedere la piazza del Duomo; poi si andrà all'albergo, dove è stato riservato per lui un magnifico appartamento.

Va, seguito da un codazzo di fotografi e di curiosi, che fanno circolo attorno a lui ed alla piccola corte che lo accompagna; intanto il vestibolo dell'Hotel Continental si riempie di giornalisti in attesa, i quali cominciano a guardarsi in cagnesco. Rivalità di mestiere, si sa.

Basta, finalmente, quando già tutti si cominciano a disperare, ecco Chevalier. Alto, ben piantato, col viso abbronzato e aperto di uomo sano e gioviale.

È elegante? Sì, e molto distinto, perché, a prima vista, sembra trascurato negli abiti. Ma quando si osserva bene il taglio della sua giubba e dei pantaloni, quando « si gusta » la sua cravatta, ci si accorge del suo « chic », che è quello di un signore e non quello di un esibizionista.

— Signor Chevalier, — (veramente ho detto monsieur), — quale inviato di « Cinema-Illustrazione », ho bisogno di

bre per tornare in America a girare due film, a Hollywood.

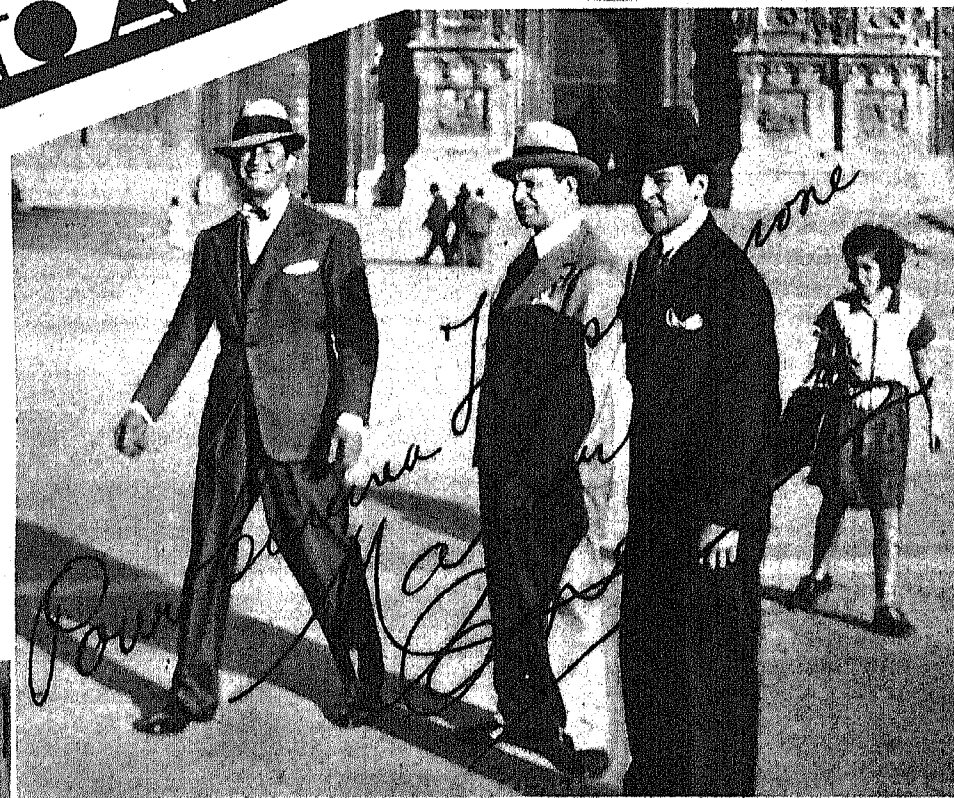
— A proposito d'America, vuol dirmi che impressione le ha fatto?

— Quello che dell'America mi ha sempre interessato di più, è la psicologia dei suoi abitanti. Bisogna riconoscere che hanno una certa forza. Per esempio, non lasciano scappare un'opportunità per lanciare i loro prodotti come vi proverà questo aneddoto. È un fatto che mi successe al secondo viaggio, quando anche laggiù avevo cominciato a farmi un certo nome. Ecco, dunque: appena arrivato a Hollywood per la seconda volta, scelsi domicilio in un albergo abbastanza centrale, nel quartiere degli affari. Le mie finestre, al primo piano, guardavano in una strada laterale e, proprio di rimpetto, al piano terreno, negli uffici di una certa ditta il cui nome figurava, all'uso americano, su tutti i ve-

dono. E mi ha regalato un magnifico rasoio. A proposito, vi consiglio di adoperare anche voi i prodotti di questa marca perché sono eccellenti davvero. Come vedete, so essere grato anch'io.

— La storia è bella, ma più gustosa di tutto è

L'arrivo di Chevalier alla stazione di Milano.



farle alcune domande... — Sorride, e mi sento incoraggiato. — ...varie fotografie.

Il suo sorriso si muta in una smorfia di rassegnazione.

— Come volete. Salite nel mio appartamento.

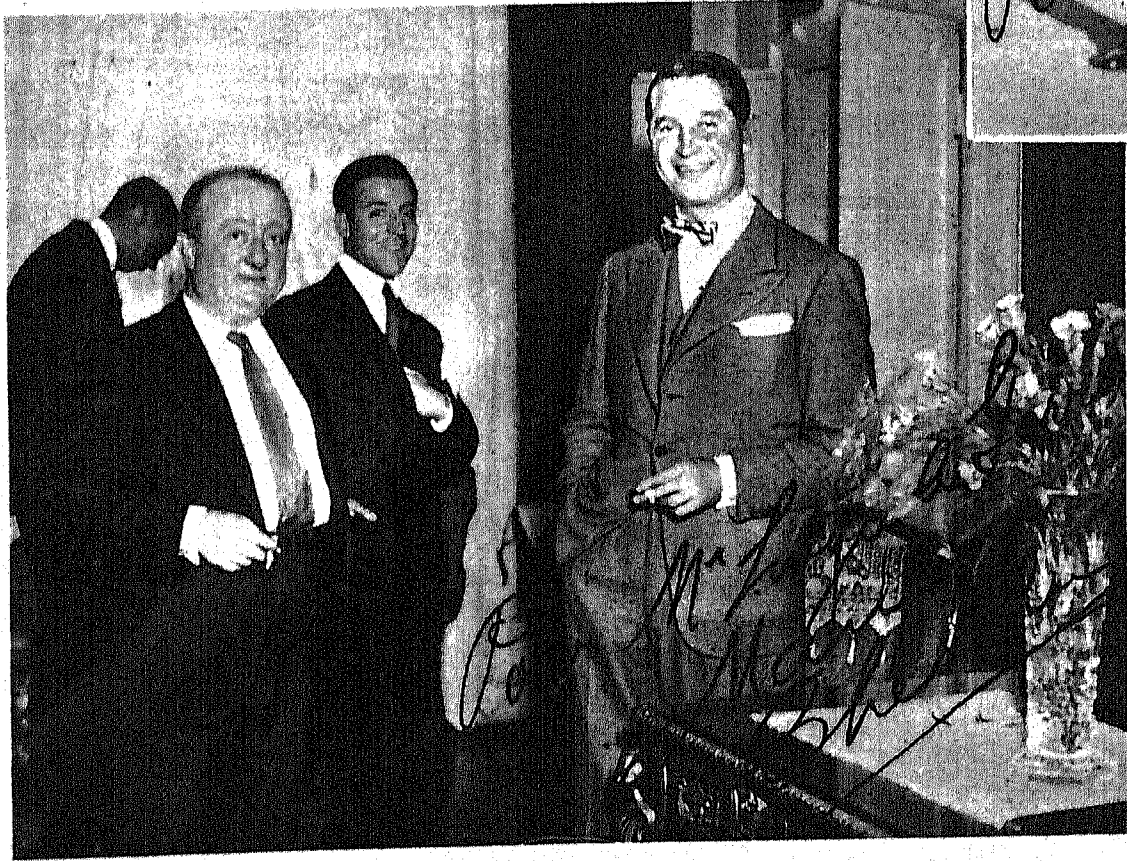
Saliamo: sul tavolo c'è già un mucchio di lettere alto così. Vi dò un'occhiata, e me ne porge qualcuna. Sono le solite signore che vogliono un autografo, un ricordo; una, più audace, vuole addirittura una ciocca di capelli. Glielo spiego, e si mette a ridere tutto contento.

— Dunque, sono popolare?

— Basti dire che tutti i cinematografi stanno ora proiettando i suoi films... Mi dica, non voglio chiederle, come di prammatica, se le piace l'Italia. Vorrei sapere solamente se questa è la prima volta che ci viene.

— La primissima. Peccato che debbo fer-

tri. Ora, due o tre giorni dopo il mio arrivo, mi stavo facendo la barba alla finestra, quand'ecco che vedo, là sotto, il principale immerso in... colloquio intimo con una delle sue dattilografe. Sapete, non sono parigino per nulla, e lì per lì mi viene in mente di far loro un tiro. Prendo la guida del telefono — ogni stanza aveva il suo apparecchio — e cerco il numero della ditta... scandalosa. Poi la chiamo. Una voce maschile mi risponde: « Allò ». « Allo » faccio io, « con chi parlo? ». « Con la ditta tale ». « Va bene! » riprendo, « non vi vergognate di far quello che state facendo, non pensate che il Padre Eterno vi vede? ». « Ma voi chi siete? ». « Il Padre Eterno! ». E lì riattacco il ricevitore tutto contento, e mi rimetto a farmi la barba, quand'ecco che il telefono



Chevalier all'albergo, mentre concede l'intervista al nostro Garrone.

marmi così poco! Quello che ho visto del paesaggio, i tre quarti d'ora trascorsi a Torino per prendere un vermouth tra un treno e l'altro (perché arrivo da Modane) mi hanno invogliato a tornare presto per visitarla a mio agio.

— Perché non si ferma adesso, dal momento che c'è?

— Perché devo imbarcarmi il 12 otto-

della mia stanza si mette a trillare, e odo nel ricevitore una voce che, senza tanti preamboli, dice in perfetto slang: « Sentite voi, maledetto bugiardo, voi non siete affatto il Padre Eterno, perché, se lo foste, vi fareste la barba con i perfetti rasoi XXX, di nostra fabbricazione! ». E ci rimasi male. Che cosa ne dite, è stato spiritoso, no? Dopo pochi minuti, eccolo che mi fa chiedere se posso riceverlo e mi dice: « Caro signor Chevalier, ho gradito molto il vostro scherzo. Ora tocca a voi gradire questo piccolo

il sentirvi fare propaganda per questi rasoi.

— Eh, già! Dimostra che sono versatile.

— Ditemi, signor Chevalier, credevamo che veniste in Italia con tutta una compagnia.

— Oh no! Intendo presentare soltanto alcune delle mie canzoni, così, alla buona, senza aver l'aria di offrire una cosa di troppa importanza. Poi, dato il poco tempo che ho, non avrei potuto condurre una compagnia completa. Pensate che, arrivato oggi alle quindici, a Milano, canterò questa sera, e domattina ripartirò per Roma, in aeroplano, per cantarvi domani a sera. E poi ripartirò subito subito.

— È un vero peccato! Avreste potuto fermarvi qualche giorno... avete tanti ammiratori, in Italia.

Strizza l'occhio con un sorrisetto malizioso.

— Lo so, lo spero, e ci tengo...

— Non avete mai avuta qualche avventura curiosa con qualcuna delle vostre ammiratrici?

— Qualcuna. Una, abbastanza interessante, in America. E tale da dimostrare come laggiù, in fatto d'amore, si ragiona con altri criteri. Una sera, per svagarmi alquanto, vado in un tabarin, ma solo, perché ero annoiato e la compagnia di terze persone mi dava fastidio. Scelsi un tavolo, ma, dopo poco, per sgranchirmi le gambe, mi

Passeggiando per le vie e per la piazza della metropoli lombarda.

alzai e mi misi a passeggiare in un corridoio che da una parte sboccava nella sala, e nel quale dava lo stanzino del telefono la cui porta, però, non aveva lo sportello di vetro per vedere chi ci fosse dentro. Ebbene, passo davanti a quell'uscio, ed ecco giungermi dall'interno il suono di due voci. Faccio qualche passo, torno indietro, e noto che tutto tace. Che cosa accadeva là dentro? Incuriosito apro la porta, e mi trovo davanti ad una coppia d'amanti che si sbaciucchiava allegramente. Lui, non mi poteva scorgere, perché mi volgeva le spalle, a lei, la ragazza, mi vedeva benissimo. Spalancò gli occhi, si staccò da lui e si mise a ridere, per metà confusa e per metà esultante. — Guarda Enrico — esclamò — c'è Chevalier che ci vede! — Il giovanotto si volse verso di me, e si mise a ridere: — Oh, signor Chevalier! — disse. — Mi fate fare una brutta figura, perché, certamente, io non so baciare come sapete voi!

Che cosa volete che gli dicessi? Gli risposi solamente: « Già, l'abitudine... ». E sapete che cosa succede, allora? La ragazza, arrossendo, sussurra qualche cosa all'orecchio del giovanotto, il quale si rivolge a me e dice: « La signorina vorrebbe un bacio da lei. Ma non osa chiederlo ». Che cosa avreste fatto, voi?

— Non mi sarei fatto pregare, certo. — Così non mi feci pregare io. Ma, tant'è, vedete che modo diverso di pensare?

Stavo per aprire la bocca per fare un'altra domanda, ma qualcuno, nel corridoio bussò all'uscio, e Chevalier si alzò in piedi.

— Vedete? Ce ne sono altri che devono ricevere. Abbiate pazienza. Ci rivedremo questa sera, in teatro. L. A. Garrone

Garibaldi e le donne

Numerose furono le donne che passarono nella vita dell'Eroe. La modesta Teresina di Genova, che gli salvò la vita durante l'insurrezione del 1834; la bella poetessa incontrata in una notte di ansie, durante la guerriglia nell'Uruguay; la dolce Manuela, che per lui lasciò il proprio fidanzato e morì — ignorata — d'amore; la fiera, eroica Anita, che fu la sua più pura e più ardente passione; la ricca e colta Emma Roberts, vedova inglese... A proposito di quest'ultima si racconta che una sera, trovandosi a Nizza, aveva invitato a cena Garibaldi, col quale si era già fidanzata. Ma poiché era arrivata l'ora del pranzo ed egli non si faceva vedere, i familiari andarono a cercarlo e lo trovarono... tranquillamente intento a giocare alle bocce. Un anno dopo, a Londra, Garibaldi si trovava nel palazzo della fidanzata, dove viveva uno sfarzo e un cerimoniale principeschi. A questa vita non poteva certo assuefarsi l'Eroe, il quale lasciò Londra all'improvviso. « Un mese di quella vita mi avrebbe ucciso », diceva poi Garibaldi a chi gli chiedeva conto della sua fuga. E fu così che il fidanzamento andò a monte. La 37ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli » è quasi interamente dedicata agli amori dell'Eroe. È di singolare interesse e costa 70 centesimi ovunque.

L'arresto di Pio VII

Napoleone pretendeva che il papa Pio VII, in segno di solidarietà colla Francia, dichiarasse guerra all'Inghilterra. Al fermo rifiuto del papa, Napoleone dette incarico al generale Miollis di occupare lo Stato pontificio. Il 2 febbraio 1808, infatti, malgrado le pubbliche proteste papali, le truppe francesi entrarono in Roma. Fiero, sdegnoso, pieno di atti ostili si manifestò allora l'atteggiamento del papa. Costretto a partire — il 6 luglio 1809 — in istato d'arresto, Pio VII può stabilirsi — dopo una serie di lunghe penose peregrinazioni — a Savona, dove conserverà immutata la sua ostilità. Nello stesso tempo Napoleone accarezza l'idea di affidare il trono di Spagna al proprio fratello Giuseppe, ed a tale scopo suscita gli avvenimenti atti a giustificare l'intervento francese in Spagna. Ma la disperata, inattesa resistenza incontrata fino a quando la direzione delle operazioni militari non venne assunta dallo stesso Napoleone, costò gravi insuccessi ai francesi: questi avvenimenti sono accuratamente descritti nella 24ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia* di Cesare Spellanzon. Costa 70 cent.

È uscito il 2° fascicolo del

MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

Esso comprende:

80 pagine, 86 articoli, 74 illustrazioni, voci importanti:

ECCHIMOSI - ECLAMPSIA - ECZEMA - EDEMA - ELEFANTIASI - ELETTRICITÀ - EMBOLIA - EMETICI - EMICRANIA - EMOFILIA - EMORRAGIA - EMORROIDI - ecc.

Ogni voce è svolta in maniera da dare i più chiari insegnamenti circa le origini delle malattie, le norme di prevenzione e i sistemi di cura.

Il fascicolo costa 5 lire

Della stessa opera si pubblica anche un'edizione in volumi di lusso, di cui sono usciti i due primi volumi.

L'abbonamento all'opera in edizione di lusso (6 vol., 5000 pag., 6000 articoli, 5000 illustrazioni, 50 tavole a colori) con versamento unico e anticipato alla Casa Rizzoli & C., Piazza Carlo Erba 6, Milano, costa L. 300. Costo di un volume separato: Lire 75.—.

TRE SORPRESE

riserva il prossimo numero di *Piccola*. 1ª sorpresa: Ampliamento del formato; 2ª: Copertina stupendamente stampata a colori; 3ª: Inizio del nuovo romanzo di Mura « La carovana dell'amore », per il quale l'autrice ha direttamente studiato l'ambiente cinematografico, in cui si svolge prevalentemente l'azione. *Piccola* conserva immutato il suo prezzo di centesimi 40 la copia.

I NUOVI FILM



« Il Congresso si diverte » - Realizzaz. di Erik Charell, interpretaz. di Lillian Hursey, Lil Dagover, Willy Fritsch, Conrad Weidt.

L'eco dei consensi ottenuti al Festival di Venezia aveva suzzicato la curiosità del pubblico per questo film tedesco; è accorso infatti sicuro di trovare un'opera originale e divertentissima. Il successo, non è mancato né poteva mancare, per le molte qualità indiscutibili che contiene, sia dal punto di vista dell'arte che, al cinema, i più non sono in grado ancora di avvertire, sia da quello dello spettacolo, che è fastoso, elegante e sobrio allo stesso tempo, ricco di belle scene e di piacevoli trovate comiche. Ma esagereremmo se dicessimo che « Il Congresso » è stato accolto tra noi trionfalmente. L'autore di questo *vandeville* ha ideato che al giovine e gaudente zar di Russia, dovendo partecipare al Congresso di Vienna, poco o nulla sorrida la prospettiva di un periodo, sia pur breve, di vera e propria schiavitù, che, tra altro, gli impedirebbe di muoversi agilmente nel giuoco politico che Metternich ha imbastito anche contro gli interessi del suo paese. Perciò si fa precedere a Vienna, come ufficiale di ordinanza, da un sosia, forse ufficiale sul serio, ma purtroppo maleducato come una recluta, il quale riesce a sostituirlo in modo impeccabile, da vero attore, senza che alcuno se ne accorga. Di modo che, salvo alle sedute del Congresso, da cui Metternich fa di tutto per tenerlo lontano senza riuscirvi, ai ricevimenti, ai balli, a teatro e perfino al balcone quando la folla lo acclama, lo zar si fa sostituire da questo che in cinema si chiamerebbe una controfigura. E, intanto, si dà bel tempo, sotto mentite spoglie, con una graziosa guantina, che si fece notare al suo arrivo lanciandogli dalle tribune un mazzo di fiori. Flirt superficiale, che alla ragazza frutta una villa, gioielli, toilette, scuderia e una pensione vitalizia e allo zar qualche attimo di dimenticanza e un paio di baci innocenti.

Questo è tutto. Il film sta in piedi, e bene, per i gustosi e ingegnosi particolari, la cui ideazione e realizzazione, bastano a collocare il Charell in una posizione di primissimo piano. Non tutta la sua merce è nuova di zecca, il meglio, dirò, lo ha preso senza scrupoli al Lubitsch (la derivazione del « Principe consorte » è evidente; che il più saporito motivo comico, cioè il viaggio della guantina verso il castello, in vettura, mentre la cittadinanza e perfino i contadini le fanno ala, cantando con lei, sia un ingegnoso sviluppo del viaggio di Jannette in « Montecarlo » è altrettanto evidente). Ma, insomma, il Charell si rivela un uomo di gusto e di molte risorse a merita lode. Il pubblico, dicevo, non è andato in estasi, anzi è rimasto freddino. E ciò è dovuto alla pesantezza caratteristica di ogni film tedesco, che si riscontra perfino nella fotografia, che ai più fa preferire la tecnica e lo stile degli americani.



« Un'ora d'amore » - Realizzaz. di Ernst Lubitsch, interpretaz. di Maurice Chevalier, Jannette MacDonald e Genevieve Tobin.

E poiché gli interpreti del « Congresso » ci avevano fatto rimpiangere l'inarrivabile coppia MacDonald-Chevalier, siamo stati lietissimi di poterla ritrovare, a dieci passi di distanza, in una gaia commedia realizzata da papà Lubitsch, deliziandoci alle loro canzoni. Poi, l'irresistibile Maurice ha voluto venire tra noi in carne ed ossa. Così ne abbiamo fatto una buona scorpacciata.



« L'ultima squadriglia » - Realizzaz. di George Archainaud, interpretaz. di Mary Astor, Erich von Stroheim, Richard Dix.

Di queste scorribande nel retroscena se ne sono avute parecchie. Qui, di nuovo, v'è l'impiego dell'aviazione, in insoliti episodi, abbastanza interessanti. Buoni gli interpreti; ma non abbiamo capito le intenzioni di Stroheim, che ci sono apparse, spesso, illogicamente caricaturali.



« L'isola del diavolo » - Realizzaz. di Wesley Ruggles, interpretaz. di Ronald Colman, Louis Wolheim, Ann Harding.

I tagli e il *doublage*, hanno massacrato irrimediabilmente questo film che, nell'edizione originale, dev'essere eccellente. Narra le avventure degli ergastolani francesi, confinati nella tormentosa colonia penale, isolotto del Pacifico.

Complotti, ribellioni, fughe, inseguimenti, ecc., complicati dalla passione, corrisposta, di un condannato per la pupilla del governatore che, geloso, abusa dei propri poteri per vendicarsene.

L'ambiente è ben descritto e, fotograficamente e mimicamente, gli interpreti sono più che lodevoli. Ma, ripeto, il parlato italiano ha tolto loro ogni prestigio, facendoli diventare risibili marionette. Rivendicare ai nostri stabilimenti il diritto di doppiare, con attori nostri, i film americani è legittima politica; ma non vorremmo che, continuando di questo passo, si compromettessero non soltanto tali interessi, ma anche la sorte di opere rispettabili. Anche in questo settore è questione di denaro e noi, purtroppo, vogliamo far sempre le nozze coi fichi secchi.

Non so se è chiaro.

Enrico Roma

Cinque a zero

(vedi pag. 7)

Nino Barengi, idolatrato centroattacco d'una squadra di foot-ball, preso da uno strano, inspiegabile abbattimento, per tre domeniche consecutive commette tali gaffes nel giuoco, che la squadra viene per tre volte battuta clamorosamente. Nell'ultima partita il pubblico si mostra indignato addirittura per il pessimo gioco di Barengi e quando la partita si chiude con la logica sconfitta, alcuni studenti improvvisano su un motivo popolare una canzonetta caricaturale che dovrebbe pungerlo sul vivo il campione fuori forma. Questi però, pur sentendola cantare per le strade, non vi bada neppure, tanto è preso da un senso di scontento. Alla sua vita manca qualche cosa, né egli stesso sa che cosa sia. Chi invece non tollera che questa parodia diventi ancor più popolare è il presidente della squadra, comm. Pelelli, tifoso oltre ogni dire e perseguitato da una moglie bisbetica e gelosa che il marito dedichi il suo tempo al pallone, magari trascurando i suoi doveri coniugali.

Il commendatore che invano ha chiesto al giovane giocatore che cosa manchi alla sua felicità, ha il sospetto che egli sia ridotto in quello stato di depressione per probabili rapporti amorosi con qualche donnina da strapazzo. Nulla però riesce a sapere ed intanto quella benedetta canzonetta comincia ad invadere anche i palcoscenici. All'Eden infatti si annunzia il debutto della canzonettista Billie Gray che, per la prima volta in teatro, eseguirà la canzone dedicata a Barengi. Gli studenti, autori della parodia, sono entusiasti ed ag-

siepano la sala del teatro, dove, pagati da Pelelli, si recano anche alcuni saldi « tifosi », per suscitare uno scandalo e vietare all'attrice di cantare quella canzone. Quando Billie ne annunzia al pubblico l'esecuzione i tifosi suscitano un putiferio. Il commendatore ne gioisce, udendo gli strepiti dall'esterno. L'incidente sollevato si trasforma in una vera battaglia tra studenti e tifosi. Nella folla c'è anche Barengi, il quale senza farsi riconoscere si era recato a teatro per vedere come sarebbe andata a finire, e il giovine che già si era interessato alle grazie di Billie, quando la vede così maltrattata dagli invati di Pelelli, ha scrupolo e pietà, ciò che lo spinge ad uscire. Ma è riconosciuto: si grida contro ed in favore di lui, si che per sottrarsi si rifugia in palcoscenico. Ma gli studenti lo seguono. Gli artisti, vedendo la massa di esaltati che invade le quinte vorrebbero scappare. Pugni, botte ed in tanta ressa, Billie e Barengi vengono spinti in uno stanzino buio che fa da ripostiglio. Billie spaventata crede che Barengi voglia farle del male; questi invece la invita a seguirlo per evitare l'ira della folla impazzita.

Scappano per la porticina del palcoscenico e Pelelli, che attende i suoi uomini, li vede salire in un taxi e partire a gran velocità. Egli crede allora che sia proprio quella l'amante del giovine, la famosa donna che lo ha ridotto un cencio.

Giura di liberare il suo protetto dalle mani di quella donna che egli crede perfidamente innamorata di Barengi. Convoca il consiglio, si fa arbitro della situazione e decide di ricorrere ad ogni mezzo pur di ridare a Barengi la libertà e con essa il suo antico vigore; affronta ancora una volta le ire di sua moglie che si sente viepiù trascurata.

Intanto Billie e Barengi son diventati amici,

Il dolce poema dell'amore...

incomincia con un bacio.

UNA BELLA bocca attrae ed invita sempre. PROVATE il famoso GITANA EMAIL, che renderà 10 volte più bella ed ammirata la vostra bocca. Denti bianchissimi, gengive rosse e sane alito fresco e profumato, soltanto con

GITANA EMAIL



Non trovate presso profumieri e farmacisti, lo ricercate franco dietro teglia di L. 10, indirizzandovi ad ANGELO VAI - PIACENZA

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione della deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, eliminazione di deformi ecc.

Soppressione di nei e verruche, tatuaggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-204.

RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiedenti.



UN BEL SENO

Magre, corpo senza forma, senza sviluppo, senza curve. Seno o petto piatto od abbassato. Otterrete un bel seno, uno sviluppo armonioso e perfetto, colla nostra Cura Esterna, efficace e duratura. L. 15. Dr. G. L. PARKER Via Passarella N. 8 - MILANO (104) Anche Cura Speciali per ingrassare, per dimagrire a Colorleura Capelli

Signorine

e giovinotti

1 9 3 2

di LUCIANA PEVERELLI

Tipi di uomini e di donne della vita di oggi, con le loro facili avventure e i loro amori frivoli o profondi. È un romanzo di dolore, di tentazioni, di insidie, di piccole e di grandi follie.

In qualunque libreria od edicola del Regno,

COSTA 3 LIRE

È un ROMANZO DI NOVELLA

Lo rileggerete più volte

Vaglia o francobolli a: NOVELLA Piazza Carlo Erba N. 6 - Milano

ma la ragazza ignora chi sia questo simpatico giovine che le si è mostrato così buono e leale, si che ella accetta la proposta di passare la notte nell'Albergo Imperiale e non nella pensione dove potrebbe avere altre noie da quei forsennati. Barenghi ha trovato in Billie ciò che mancava alla sua vita: l'Amore. Quello vero, sano, giocondo, che dona l'entusiasmo alla vita. Tutto il giorno seguente i giovani passano come in un sogno, correndo felici come bimbi, dalla pineta al mare.

Ma Pelelli è in guardia. È riuscito a sapere che Billie abita nella camera 137 dell'Hotel Imperiale. Anche sua moglie che apre tutte le lettere a lui indirizzate ha saputo ciò.

I giovani rientrano a tarda sera. Si salutano dai balconi vicini, ma quando Billie rientra nella sua camera, vi trova Pelelli il quale inventa tutta una storia e le fa credere che Barenghi sia già

sposato ed usa parole convincenti sì che la fanciulla piange sul petto di lui le amare lacrime della delusione. Pelelli è raggiante, credendo di aver ottenuto lo scopo, ma in questo istante giunge come un fulmine sua moglie, che lo prende per la cravatta e lo trascina via, smentendo tutto quanto egli ha raccontato alla ragazza... E Billie chiede, sperduta, a Barenghi: Perché fa tutto questo?

— Perché anch'egli crede che per uno sportivo l'amore sia nocivo, — risponde il giovane — né sa che solo l'amore, il tuo amore, potrà ridarmi l'entusiasmo ed il vigore che avevo perduti.

Nella partita successiva infatti, Barenghi gioca come non aveva mai giocato, e provoca una vittoria strepitosa alla sua squadra, perché lei, o meglio l'Amore, gli sorride, là tra la folla immensa, eccitata, impazzita nel morso del « tifo ».

L'UOMO CHE UCCISI

(Continuazione da pag. 6).

tu? — chiese Elsa con un grido d'angoscia. — Chi sei tu? Rispondi!

— Non sapevo, allora, chi fosse... lui. Era un soldato tedesco... ed io... ero un soldato francese... era un giorno d'attacco...

Elsa lanciò un grido d'orrore:

— Tu!... tu!...

Paul chinò il capo, come chi si senta maledetto.

— Sì, — disse con voce stranamente calma. — L'ho ucciso io.

Fece una breve pausa, durante la quale il silenzio parve ad entrambi orribile, poi chiese:

— Ed ora, posso andare?

E la sua voce era di nuovo fionda ed umile. Elsa ebbe un ultimo grido di ribellione:

— Allora, perché sei venuto? Che cosa volevi, da noi?

— Perdono... ed oblio. Volevo confessare tutto ai genitori di Walter... ma me ne è mancato il coraggio.

— E perché sei rimasto, allora? Perché non sei fuggito subito il giorno dopo? Perché oh, perché?

E la povera Elsa, affranta, cadde sul divano, singhiozzando.

CAPITOLO XIII. LA NINNA-NANNA

Paul stette un momento a guardarla con una intensa commozione. Le si avvicinò d'un passo, alzò una mano, come se avesse voluto tentare di accarezzarle i capelli, ma la lasciò ricadere, col volto che esprimeva una cupa disperazione; si avviò all'uscio, lo aperse, e cominciò a scendere le scale.

La signora Holderlin, durante la loro assenza, era scesa in salotto, e qui egli la trovò. Le si fece innanzi e, dopo di avere esitato alquanto, disse con voce tremante:

— Signora Holderlin, ho qualcosa di molto importante da dirle.

— Di' pure, Paul.

Ma Paul non aveva ancora aperto bocca, che Elsa entrò come un turbine, in preda ad una agitazione straordinaria. Corse alla signora Holderlin, le si gettò dinanzi in ginocchi, e con la voce rotta dall'emozione cominciò a dire:

— Ecco, mamma, te lo dirò io quello che Paul ti voleva dire. Te lo dirò io. — E, in così dire, lanciò a Paul un'occhiata di supplica. — Siedi, mamma, siediti, e ascoltami tranquilla. Ecco quello che Paul ti voleva dire: da tre anni tu stai soffrendo la pena più atroce che una madre possa sopportare. Da tre anni la vita non ti ha dato che dolori sopra dolori. Ma, mamma, quello che voleva dire Paul, è che ora tutto è terminato, tutto è terminato.

Elsa, ora, si sforzava di sorridere. La madre l'abbracciò, e non si accorse dell'espressione di pena del suo volto.

Paul, in piedi, pareva la statua della disperazione.

— Guardalo, mamma. Guardalo! Tu non sai quanto ha sofferto egli pure. La sua vita è stata infranta dalla guerra. Non aveva più uno scopo, più nulla per cui vivere. Ma, allora, ha trovato la strada della vostra casa, mamma, e tu ed il papà gli avete spalancato la porta, e lo avete accolto fra le vostre braccia. E lui... e lui...

Gli occhi di Paul erano spalancati dal terrore: Elsa pareva sul punto di gridare la sua colpa, di lanciargli sul viso la sua infamia. Pareva che, dimenticando la parte che si era imposta, non potesse più a lungo tacere l'atroce verità. Ma si do-

minò, e con una risata che spezzava il cuore, continuò:

— E lui vi ha reso l'abbraccio. Mamma, allora, tu sei tornata a sorridere, perché lui, Paul, ti ha tolta dall'inferno in cui soffrivi, e ti ha spalancato le porte del cielo. E ora, non vuole più farti cadere nell'inferno di quelle sofferenze. No, mamma! No. Paul ti vuol bene. Non è vero, Paul? E resterà qui, sempre, con noi!

La signora Holderlin si era alzata col volto inondato di lacrime di gioia. Affacciata all'uscio del salotto, chiamava:

— Papà, papà, vieni! C'è una bella sorpresa per te!

Mentre ella cercava il dottore, Elsa si era avvicinata a Paul, dicendogli concitatamente, a bassa voce:

— Taci, Paul. Essi non devono sapere la verità.

— Lasciami partire, Elsa, lasciami partire... — supplicò Paul.

— Ebbene, vattene! Ucciditi, se vuoi! Non ti sarà difficile! E lascia soli questi due poveri vecchi con due figli da dimenticare! Ah, no! Non ti lascerò partire! Non ti permetterò di uccidere Walter una seconda volta! Tu starai qui, e vivrai per essi, e per fare la felicità della loro vecchietta!

— Qui? In questa casa?

— Sì, — rispose Elsa, inesorabile come il fato.

— E dovrò vederli ad ogni giorno, ad ogni ora? Dovrò sempre avere dinanzi agli occhi questi due volti buoni ed onesti e chiari?

— Lo devi.

— E anche tu dovrai stare qui, al mio fianco, vedendomi ad ogni momento, odiandomi sempre!

— Oh, per me non importa; del resto, nemmeno a te, importa di me, dal momento che te ne volevi andare. Ma è a loro che dobbiamo pensare, capisci?

Ma, i suoi occhi, smentivano le sue parole. Vi era, in essi, il bisogno di difendere la sua felicità, il suo amore. Oh, Paul doveva restare, c'era una terza persona da rendere felice!

Il dottor Holderlin, entrava nella stanza seguito dalla signora. Prese Elsa tra le braccia, e con lei s'accostò a Paul.

— Paul, — disse, — figlio mio: rendila felice! E sii finalmente felice anche tu.

Poi lo strinse tra le braccia:

— Mi devi promettere una cosa, Paul: di non andartene mai più, di restare sempre con noi, almeno finché saremo vivi. E, non temere di renderci troppo felici, sai. Siamo forti abbastanza, possiamo anche sopportare tanta felicità. Non è vero, Elsa?

Elsa sorrise. Il dottore, allora, fece cenno a tutti di seguirlo, e si avviò alla stanza di Walter.

Come vide sua moglie, Elsa e Paul raccolti lassù, fece un cenno come per invitarli a tacere e, aperta la custodia del violino di Walter, ne trasse lo strumento. Poi, accennando con gli occhi al ritratto del giovane, appeso alla parete, e rivolgendosi a Paul, gli disse:

— Era suo, Paul. Ora te lo regalo. Lo suonerai tu. Vuoi?

Paul, con le mani tremanti, accettò lo strumento che il vecchio dottore gli porgeva. Era troppo commosso per poter pronunciare parola.

Lo portò alla spalla, ne tentò il suono. Elsa, con gli occhi fissi nei suoi, si avvicinò al pianoforte e l'aperse. Poi, mossi dallo stesso pensiero, intonarono una triste, nostalgica ninna-nanna.

E gli occhi dei quattro esseri felici si riempirono di gioia.

FINE.

UN TERZETTO PERFETTO

Sapone d'olio d'oliva purissimo (non polveri abrasive).
Jodio allo stato nascente. — Glicerina bidistillata.

Formano il dentifricio

jodont

di CHIOZZA & TURCHI

Imbianchino dei denti — Medico delle gengive



Foto Baccarini & Porta - Milano

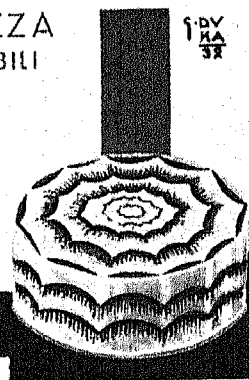


"L'ottimo Dentifricio JODONT merita tutta la mia fiducia, tutta la mia riconoscenza, tutta la mia gioia; poichè mi garantisce denti sani, robusti, splendidi".

INES LIDELBA

Presso tutte le buone farmacie ed i migliori rivenditori di profumerie.

PER LA VOSTRA BELLEZZA
DUE PRODOTTI INDISPENSABILI



Collezione "I classici dell'amore"

Nella prima quindicina di Ottobre potrete acquistare:

- 1 - UGO FOSCOLO - Lettere d'amore ad Antonietta Fagnani. - Il più bello, il più appassionato, il più avvincente tra gli epistolari italiani d'amore, in cui lo spirito avventuroso e insofferente del grandissimo Poeta si rivela in tutta la pienezza di una crisi.
- 2 - P. MÉRIMÉE - Carmen - Don Giovanni. - Le più belle novelle d'amore d'uno scrittore maestro nel creare tipi di donna e di uomini, in un quadro di dolci e terribili vicende.

Sono in corso di stampa:

- 3 - La Storia di Tristano e Isotta la bionda.
- 4 - I. SUOR M. ALCOFORADA - Lettere d'amore d'una monaca portoghese. II. Abelardo ed Eloisa (romanzo d'amore).
- 5 - L. TOLSTOI - La felicità coniugale.
- 6 - GABRIELE D'ANNUNZIO - Arabeschi e grotteschi.

Ogni serie si comporrà di 6 volumi. Sono in preparazione altre 9 serie. I volumi, di circa 260 pagine in carta finissima, saranno rilegati in raso impresso in oro e stampato a 2 tinte.

Ogni volume, scelto con indagine accurata, tradotto direttamente dalla lingua originale, verrà messo in vendita a CINQUE LIRE IN TUTTA ITALIA. - È aperto l'abbonamento alle prime quattro serie (ventiquattro volumi): costa CENTO LIRE.

Prenotazioni e vaglia a:

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA N. 6, MILANO

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

Agenzia G. BRESCHI

MILANO, Via Salvini 10 - Telef. 20907 - PARIGI, Faubourg - St. Honoré 56

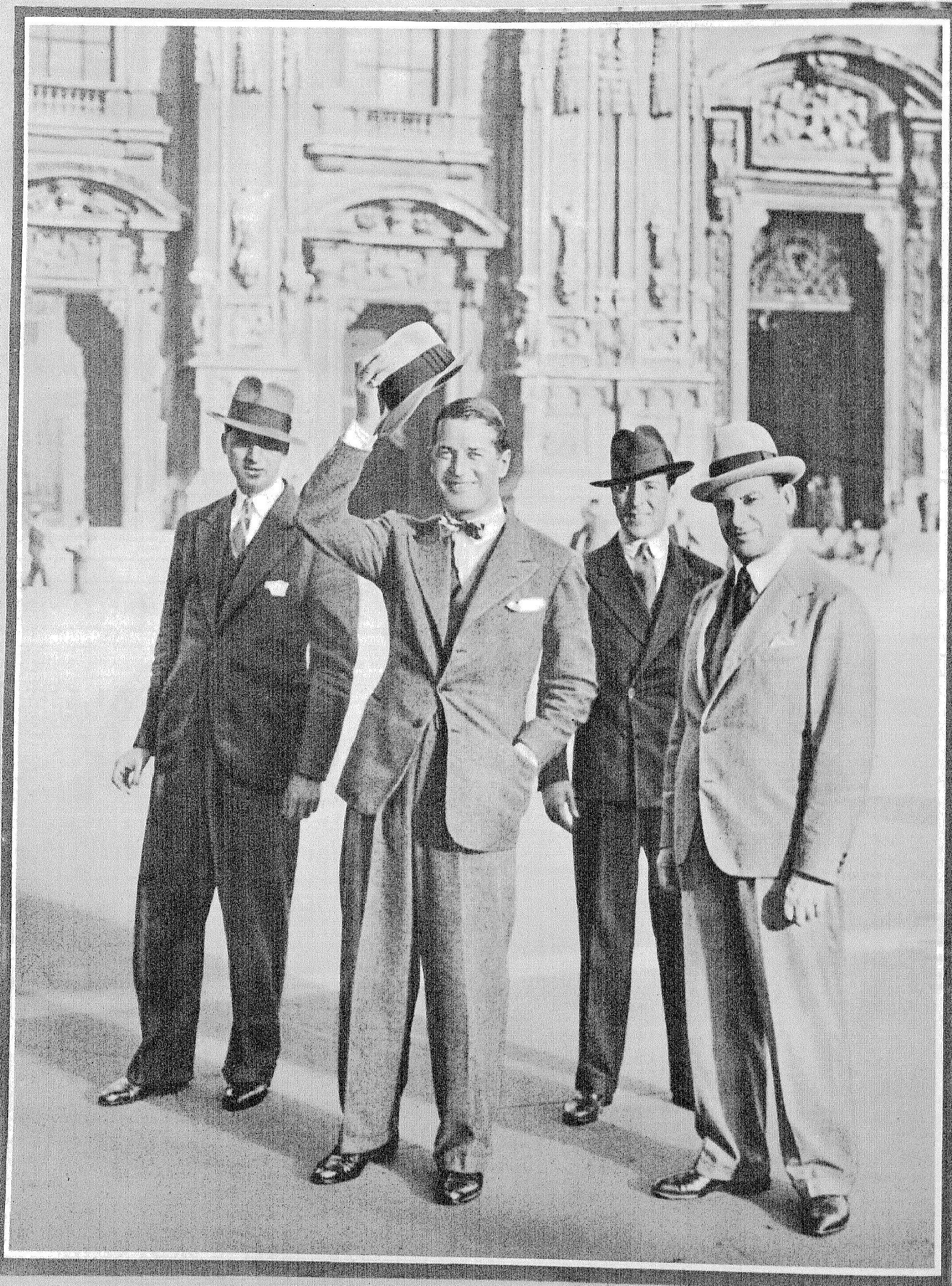
Abbonamenti:

Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità

per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2.50



MAURICE CHEVALIER

che in questi giorni ha fatto un giro per i palcoscenici italiani. Egli ha concesso a un nostro collaboratore un'intervista che pubblichiamo nell'interno del fascicolo.